Anno 107 - Numero 184

Venerdì 22 Agosto 1975

UN'AMBULANZA A ORE PER PRONTO SOCCORSO

(SERVIZIO IN CRONACA, a pag. 4)

TORINO: CHI SONO I DROGATI (pag. 5)

I GIOVANI SI CONFESSANO

TEMPO

Pioggia

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

ULTIMISSIMA BORSA

Falliscono gli scioperi compartimentali

I TRENI VIAGGIANO MA RESTANO GRAVI DISAGI E RITARDI

Roma, 22 agosto.

Anche a Milano, come già è successo a Firenze, lo sciopero compartimentale proclamato dai sindacati autonomi, dal sindacato fascista Cisnal e dai Comitati unitari di base, è praticamente fallito. Nel compartimento lombardo, dove l'agitazione è scattata alle 6 di stamane le astensioni dal lavoro sono molto limitate e fino a questo momento non si hanno notizie di irregolarità nel traffico.

I convogli del Sud arrivano con ritardi sensibili, ma questa è una conseguenza di ciò che è accaduto nei giorni passati e dell'agitazione ancora in corso in Sicilia. I problemi del rientro nelle grandi città del Nord sono stati ingigantiti dallo sciopero, e anche se il clima generale pare avviato a miglioramenti i viaggiatori riscontreranno ancora per qualche tempo dei disagi connessi allo scompiglio in cui sindacati autonomi, fascisti e Cub hanno gettato il sistema ferroviario italiano.

Destano ancora preoccupazione la situazione in Sicilia e la minacciosa posizione del sindacato fascista, Cisnal, il cui dirigente ieri, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato la possibilità che, in luogo di una protesta a tempo indeterminato, annunciata giorno or sono, avvengano «scioperi selvaggi». «Bloccheremo i treni all'improvviso in aperta campagna» ha detto il sindacalista Del Bon, alla presenza del deputato missino Soderini.

Dal momento in cui cesserà ogni agitazione ci vorranno almeno due giorni prima che il traffico possa tornare completamente alla normalità. Nella graduatoria di «pesantezza», lo sciopero articolato scelto da sindacati autonomi, fascisti e dai comitati di base, viene al primo posto, perché sconvolge tutta una delicata serie di rapporti e di orari. *«Fa meno danno uno sciopero generale di 48 ore che "cancella" dal calendario due giorni, come se non fossero mai esistiti* — ci ha detto il segretario dei ferrovieri Uil, Angelo Generali — *che un'agitazione articolata per compartimenti di quattro ore».*

L'impressione comunque è che l'agitazione tenda a spegnersi. Con l'eccezione della Sicilia, dove i problemi nazionali della categoria hanno assunto un'espressione particolare perché messi a brutale confronto con situazioni sedentarie particolarissime: la rabbia nasce quando un ferroviere vede che il collega, che svolge lo stesso lavoro, o uno meno pesante, ma per il Comune o la Regione, percepisce il doppio del suo stipendio.

Il comportamento del personale a Firenze e a Milano fa prevedere che anche negli altri compartimenti del Nord dove sono preannunciate agitazioni per i prossimi giorni l'incidenza dello sciopero sulla normalità del servizio possa rivelarsi irrisoria. Nelle previsioni dei sindacati confederali, Bologna, Torino e Genova, oltre a Verona, dovrebbero reagire «bene», cioè continuando a funzionare. In questo senso ieri c'era stata qualche apprensione per Reggio Calabria e Bari, ma in entrambi i compartimenti, ed in particolare nel primo, è andata meglio del previsto.

Il quadro disegnato dal ministero dei Trasporti questa mattina indica situazione normale a Roma, a Firenze e nel Nord. A Napoli sono partiti tutti i treni passeggeri in programma, a Bari l'80 per cento dei convogli viaggiatori, e, a Foggia c'è stato un parziale riattivamento della linea.

La segreteria nazionale della federazione lavoratori emigrati (Filef) ha denunciato il pericolo che molti lavoratori bloccati dallo sciopero *«possano andare incontro al licenziamento».* Colpitissimo il servizio merci: il presidente della Regione Puglia è intervenuto presso la presidenza del Consiglio invitando il governo a scongiurare *«dannosi catastrofici riflessi» sulla campagna agricola.*

Marco Tosatti

A PAGINA 5
La situazione a Torino

RITORNO DALLA SARDEGNA TRAGHETTI SONO REGOLARI

Genova, 22 agosto.

Non vi saranno passeggeri o auto lasciati sulle banchine dei porti di Olbia e di Porto Torres, in questi giorni di grande rientro dalle vacanze che migliaia di torinesi, milanesi e genovesi hanno trascorso sulle spiagge della Sardegna. Fino a oggi tutto si è svolto normalmente; si calcola che oltre quindicimila persone e almeno quattromila automobili, sono già sbarcate al terminal genovese di Ponte Colombo, ma la punta massima è prevista per domani e domenica. Tutto, però, è stato predisposto perché anche coloro che vogliono godere al massimo delle vacanze in Sardegna possano essere presenti sul posto di lavoro, lunedì mattina.

La sola «Tirrenia» ha in calendario tre partenze, domani sera, dalla Sardegna per Genova: due traghetti, «Boccaccio» e «Carducci», salperanno da Porto Torres, e uno, il «Calabria», da Olbia; su tutti e tre la compagnia della Finmare ha ottenuto, dal ministero della Marina mercantile, di imbarcare complessivamente cinquecento passeggeri in più (ovviamente, nel dovuto rispetto delle norme di sicurezza e di salvataggio in mare): duecento passeggeri ciascuno su «Carducci» e «Boccaccio», cento sul «Calabria». In più, altri centocinquanta passeggeri troveranno posto sulla «Staffetta tirrenica» come accompagnatori delle auto che verranno imbarcate su questa unità, tolta in questi giorni dal regolare servizio di linea per aumentare le possibilità di trasporto degli automezzi.

La regolarità della situazione è dimostrata anche dal fatto che, contrariamente a quanto accadeva gli scorsi anni, non si è reso necessario adottare in questi giorni la misura di emergenza di bloccare il trasporto degli autotreni e degli altri veicoli pesanti. Oltre ai turisti, quindi, anche gli operatori economici viaggiano regolarmente sulla rotta che dalla Sardegna porta a Genova.

g. b.

Questa notte presso Alessandria

SORELLE DI 70 ANNI FANNO SCAPPARE A BOTTIGLIATE BANDITI ARMATI

Alessandria. Pierina ed Alfonsina Piana, le due sorelle che hanno messo in fuga i ladri

CORRISPONDENTI

Alessandria, 22 agosto.

Due anziane sorelle di 70 e 74 anni, Alfonsina e Pierina Piana, questa notte sono state aggredite a calci e pugni nella loro villa in via Garibaldi 14 a Borgoratto, un paese nei pressi di Alessandria, da tre banditi che volevano rapinarle. Invece di arrendersi hanno reagito con insospettata prontezza ed energia: una di loro ha scagliato una bottiglia sul viso di uno dei rapinatori, l'altra si è avventata sul secondo ed i malviventi, intimoriti per l'energia delle loro vittime, si sono dati alla fuga per i campi.

«Vede, alla nostra età la vita è meno importante e poi di fronte al pericolo subentra una specie di incoscienza. Probabilmente è stato questo che ci ha permesso di reagire. Per di più siamo state spinte dalla forza della disperazione e dal desiderio di non lasciarci sopraffare da un paio di malviventi qualunque... ».

I rapinatori si sono presentati a casa delle due donne poco prima di mezzanotte. «Stavamo per andare a letto — *dicono le sorelle Alfonsina e Pierina Piana* — quando abbiamo sentito suonare alla porta. Per natura siamo restie ad aprire, ma al di là dell'uscio una voce di donna ci ha pregato di riempirle una bottiglia d'acqua poiché aveva l'auto in panne. Ha detto che non poteva proseguire il viaggio e che i nostri vicini di casa non le avevano risposto, così ci siamo impietosite ed abbiamo aperto l'uscio».

«Alle spalle della ragazza vi erano due uomini — *raccontano le sorelle* — che indossavano tute blu ed avevano il viso coperto da un passamontagna. Uno degli uomini era armato, ma non sapremmo dire, se la pistola era vera oppure un giocattolo. Si sono avventati su di noi ed hanno incominciato a percuoterci selvaggiamente».

Le sorelle Piana sono cadute per terra sotto le spinte e i pugni dei rapinatori che credevano di averle intimorite a sufficienza per poter svaligiare tranquillamente la villa, ma invece di arrendersi le sorelle hanno avuto una rapidissima e imprevedibile reazione: Alfonsina Piana, alla quale uno dei rapinatori aveva rotto gli occhiali, ha afferrato una bottiglia e glie l'ha scagliata in faccia, Pierina si è saltata addosso ad un altro urlando.

A questo punto l'aggressione poteva trasformarsi in una tragedia. La rapinatrice ha gridato al suo complice armato: «Spara, spara, ammazzale!». *Ma i due uomini spaventati per la reazione delle loro vittime e per le urla che avevano certamente allarmato i vicini di casa, hanno preferito lasciare perdere l'impresa e scappare.*

I carabinieri del nucleo investigativo di Alessandria hanno ritrovato le tute dei rapinatori abbandonate a poca distanza dalla villa.

Pierina ed Alfonsina Piana, traumatizzate e sotto choc, sono apparse ai soccorritori in condizioni miserevoli: pesto, sanguinanti e con gli abiti strappati.

Emma Camagna

Israele: dimostrazioni e incidenti

"Kissinger torna a casa"

Gerusalemme. Per tutta la scorsa notte e la mattinata sono continuate in Israele le dimostrazioni contro l'arrivo del segretario di Stato americano Kissinger e l'accordo con l'Egitto per il Sinai. Polizia e soldati sono dovuti intervenire in numero massiccio: ci sono stati alcuni feriti e decine di arresti (Nostro servizio a pagina 9)

A una svolta decisiva la crisi in Portogallo

Patto De Carvalho - Antunes contro il premier Gonçalves

E' stato raggiunto nella notte con un documento dei militari "moderati" e del Copcon

Inevitabili le dimissioni del Primo ministro, che sarebbe sostituito dal gen. Fabiao

Lisbona, 22 agosto.

La radio ha diffuso nella notte un comunicato del Copcon (comando operativo del continente) nel quale si dichiara che un documento di sintesi tra il testo proposto all'inizio di agosto dal maggiore Melo Antunes a nome degli ufficiali moderati e filo-socialisti e il progetto di «alternativa di sinistra» degli ufficiali del Copcon *costituisce il nuovo programma del movimento delle Forze armate corrispondente all'attuale evoluzione della rivoluzione portoghese.* Il comunicato conferma la nuova alleanza tra la tendenza del Mfa favorevole a Melo Antunes e il gen. De Carvalho, capo del Copcon.

In una successiva dichiarazione alla radio, il gen. Otelo De Carvalho ha confermato che il documento di sintesi elaborato sulla base del «progetto dei nove» e del «progetto di alternativa di sinistra» degli ufficiali del Copcon è stato consegnato al presidente della Repubblica gen. Costa Gomes. Questo documento di compromesso è concepito per servire di base ad un nuovo programma di governo. La corrente del maggiore Melo Antunes (moderato) ritrova così il suo posto nel Movimento delle forze armate, nel quale rimane tuttavia una minoranza favorevole al gen. Vasco Gonçalves, al quale sarebbero giunti messaggi d'appoggio da diverse unità militari.

Nella notte il ministero della Comunicazione sociale (informazioni) ha smentito voci secondo cui il primo ministro gen. Vasco Gonçalves avrebbe partecipato ad una riunione di ufficiali di marina ad Alfeite, alla periferia di Lisbona. Il portavoce del ministero ha categoricamente smentito anche alcune voci che circolavano ieri sera, secondo cui il presidente della Repubblica, gen. Costa Gomes, avrebbe ritirato la sua fiducia al gen. De Carvalho.

Ieri sera, proseguendo una fitta rete di colloqui, il generale De Carvalho e il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Fabiao (indicato come futuro premier), si sono riuniti a Coimbra con il generale Charais, comandante della regione militare del Centro (e firmatario del «documento dei nove»), e con i suoi ufficiali. Si ritiene che la riunione abbia avuto per argomento l'evoluzione della situazione politica, dopo la serie di voci sulle dimissioni imminenti del primo ministro Gonçalves.

Sebbene la caduta del governo sia considerata imminente, il premier ha messo a punto con i suoi ministri un «programma di azione e di orientamento governativo», che sarà sottoposto al Presidente della Repubblica. Il programma è intitolato «Difendere la rivoluzione - Linee d'azione e compiti di transizione».

Intanto nelle prime ore di stamane è cominciata una riunione di ufficiali «dissidenti» del Consiglio della Rivoluzione e di ufficiali del Copcon nell'edificio che accoglieva il disciolto ministero dell'Oltremare.

E' stata segnalata inoltre l'assenza del primo ministro dal palazzo Sao Bento (sede del governo) e agenzie di stampa hanno ricevuto telefonate anonime che annunciavano il suicidio di Gonçalves. Questa voce, ulteriore conferma dell'atmosfera di tensione che si è creata a Lisbona, è stata smentita ufficialmente. Un portavoce della presidenza della Repubblica ha reso noto che il capo dello Stato Costa Gomes s'incontra oggi a palazzo San Bento con l'ambasciatore degli Stati Uniti, Frank Carlucci.

L'incertezza politica ha indotto alcuni partiti a mobilitare i propri militanti; così ha fatto il «Movimento della sinistra socialista» (fiancheggiatore del pc), mentre i comunisti hanno ribadito la parola d'ordine di «vigilanza popolare». La radio ha lanciato appelli alla «vigilanza dei lavoratori»; sembra che ai militanti comunisti sia stato chiesto di riunirsi nei centri di lavoro e nelle sedi del partito. *(Ansa-Afp)*

La nuova legge non tutela la montagna

"Patentini„ speciali per uccidere la flora

CORRISPONDENTE

Cuneo, 22 agosto.

La legge per la protezione della flora alpina varata il 13 agosto 1974 e promulgata il 2 luglio scorso (11 mesi per mettere d'accordo Comuni, Province, esperti sulle piante da salvare o almeno da non lasciare estinguere) potrà dare qualche risultato? A 50 giorni di distanza è già lecito avanzare molti dubbi. Nella sua attuazione pratica, la legge regionale dimostra infatti molte lacune e rischia di essere solamente una enunciazione teorica incapace di dare alcun risultato concreto per la flora alpina.

La pecca più clamorosa della legge regionale sono le deroghe concesse in base alla presentazione d'una domanda in carta legale. Come dire: si multa magari l'incauto turista che ha colto un mazzetto di stelle alpine ma poi si consente ai cercatori professionisti di fare man bassa su tutto il patrimonio floristico, anche sulle piante in estinzione. La legge forse è buona nelle intenzioni, ma lacunosa nella sostanza.

Come è noto le nuove norme regionali hanno sottratto ai Comuni la possibilità di concedere patentini per la raccolta di erbe officinali assegnando questo compito alle amministrazioni provinciali. E' una decisione opportuna perché pone fine agli abusi che hanno portato la flora alpina ai limiti della sopravvivenza. Ma le province come si comportano in questa delicata materia? Stando alla legge, il presidente dell'amministrazione provinciale rilascia i cosiddetti «patentini» dopo aver raccolto il parere dei Comuni interessati e del presidente della Commissione regionale per la protezione della flora alpina il cui ufficio si trova a Torino in piazza Castello 165. A questo punto ci si deve chiedere: quali sono i criteri che sovrintendono al rilascio delle licenze? Ed ancora: i pareri dei Comuni e del presidente della Commissione sono vincolati o solo consultivi? Nessuno lo sa con precisione e questa incertezza alimenta previsioni pessimistiche. Teoricamente il presidente della Provincia può non tener conto delle opinioni degli enti più direttamente interessati e rilasciare «patentini» a pacchi. Il che significa che, malgrado la legge, la flora alpina è e resta alla mercé di chi fa della raccolta motivo di speculazione.

In questi giorni i comuni alpini stanno ricevendo le fotocopie di un gran numero di domande pervenute alla Provincia dopo la promulgazione della legge per la protezione della flora. Gli amministratori vengono sollecitati ad esprimere un parere che però, data la stagione ormai avanzata, non dovrebbe più avere alcun significato per l'anno corrente. Con o senza licenza la raccolta delle erbe officinali, molte delle quali comprese fra le specie a protezione assoluta, è però già avvenuta e continuerà ancora fino all'inizio dell'autunno senza la garanzia di alcun controllo, meno che mai di una punizione ai contravventori perché la Provincia non dispone di personale preparato per questo compito.

Ma prima ancora di multare le migliaia di contravventori ci si deve chiedere se è opportuno rilasciare i «patentini» per la raccolta prima di avere una idea, anche solo di massima, sulle erbe che ancora vi sono in montagna.

«A Castelmagno — spiega l'assessore Silvio Einaudi, che è anche guardia ecologica volontaria insieme ad altri giovani, Giuseppe Garnerone, Giuseppe Rignon, Sergio Arneodo — *le domande finora pervenute riguardano qualcosa come 11 quintali di radice di genziana, 2 quintali e mezzo di "achillea moscata", altrettanto di "genepy" e poi ancora grossi quantitativi di arnica, assenzio, camomilla e altre erbe. Conosco il paese e posso escludere che la terra possa offrire tanto ben di Dio salvo spogliarla del tutto. Noi abbiamo espresso parere nettamente negativo, ma si terrà conto della nostra opinione*».

Gianni De Matteis

A Napoli non c'è il colera

Gli esami sulle due turiste straniere ricoverate al Cotugno hanno dato esito negativo

CORRISPONDENTE

Napoli, 22 agosto.

Le due donne canadesi, madre e figlia, Harriot Winifred Sykes, di 82 anni, e Dora Margareth Gillespie, di 56 anni, sbarcate a Napoli dalla motonave greca «Delphi» non sono affette da colera. Gli esami batteriologici eseguiti nell'ospedale «Cotugno», nel quale le due donne sono ricoverate, hanno infatti avuto esito del tutto negativo, come ha comunicato la direzione sanitaria del nosocomio.

Le due canadesi erano state ricoverate nella notte tra mercoledì e giovedì nel «Cotugno» con una diagnosi di «sospetto di colera», provenienti dall'«Ospedale Internazionale», nel quale si erano fatte ricoverare subito dopo il loro sbarco a Napoli.

Egualmente negativi sono risultati gli esami batteriologici per Cristina Mc Nultie, l'infermiera irlandese dell'Ospedale Internazionale, che aveva accompagnato le due donne nel «Cotugno» e che vi è stata trattenuta per motivi precauzionali.

La direzione sanitaria del «Cotugno» ha detto che, in considerazione della delicatezza del caso, gli esami batteriologici sulle due canadesi saranno ripetuti tra oggi o domani.

Dalla motonave «Delphys» è sbarcata la turista canadese ricoverata allo «Spallanzani» di Roma con il colera. Stamane le autorità spagnole, messe in allarme, hanno vietato lo sbarco a Palma di Maiorca di tutti i 840 turisti canadesi in crociera sulla «Delphy». Non si vuole correre rischi, anche se a bordo non si segnalano altri casi di disturbi che facciano sospettare la presenza del vibrione.

Le due turiste ricoverate a Napoli con il sospetto d'avere il colera, il 16 agosto, mentre la «Delphy» era a Napoli si erano sentite male, erano state sbarcate e portate in una clinica privata. La nave riprendeva il giro e a Civitavecchia sbarcava un'altra turista, Jean Black, canadese, che finiva (col marito) allo Spallanzani di Roma: sembrava colpita da gastroenterite acuta, invece si scopriva quasi subito che era colera.

Veniva dato l'allarme. La polizia ricostruiva i movimenti della «Delphy», si scopriva che aveva toccato (prima di giungere a Civitavecchia) i porti di Palermo e Napoli (tra gli altri). In Sicilia, una turista si era sentita male, ma si era ripresa in poche ore e non v'era stato allarme. A Napoli saltava fuori invece la storia del ricovero di madre e figlia: erano ormai passati tre giorni, le donne venivano portate al Cotugno, ma gli esami hanno accertato che non hanno il colera.

a. l.

Si corre domenica in Val Pellice

Atleti e pensionati al trofeo "3 rifugi„

Iscritte più di quaranta squadre - Una gara tremenda: "Concludere entro il tempo massimo è già una vittoria"

Già 42 squadre, una trentina delle quali «esordienti», si sono iscritte alla quarta edizione del «Trofeo 3 Rifugi» che si svolgerà domenica in Val Pellice. Numerosa la partecipazione di coppie provenienti da altre regioni: Friuli, Val d'Aosta, Lombardia, Veneto. La prova della motorista ormai, raggiunta dalla gara anche fuori dall'ambito regionale. Lungo il percorso saranno allestiti quattro posti di soccorso ciascuno con un medico fisso. Un quinto sanitario sarà tenuto libero da impegni fissi per accorrere in caso di necessità. Sia le quattro postazioni sanitarie che i sei punti di ristoro rimarranno collegati in permanenza via radio. Il «via» alla prima coppia sarà dato alle 8. Gran favoriti, naturalmente, Morello e Treves.

«Una soddisfazione così non l'avevo mai provata. E' come avere un bambino. Credo». *Sono le parole con cui un concorrente un po' stravolto dalla fatica, ha commentato la gara del '74, dopo aver tagliato il traguardo.*

Senza giungere ai paradossi, portare a termine una gara come questa non è certamente un'impresa da poco. La partenza viene data al rifugio Willy Jervis, a 1732 metri. Dopo una lunga galoppata sul fondo valle si sale al 2373 del Colle Barant. Di qui una lunga discesa con difficili passaggi in pietraia fino al 1753 del rifugio Barbara Lowrie. Poi si ricomincia a salire. Con uno strappo di cinque chilometri si ritorna al 2663 del Colle Manzol — «da tagliare le gambe a un camoscio», racconta un partecipante —. Altri dieci chilometri di discesa con lunghe traversate in diagonale su prati scivolosi e ancora pietraia e, finalmente, si arriva al traguardo allestito davanti al Jervis.

Trenta chilometri: una fatica da spezzare il cuore. Il tempo massimo previsto dagli organizzatori è di cinque ore. I vincitori delle tre edizioni finora disputate, la coppia Morello-Treves dell'Unione Sportiva Taviagnasco, hanno impiegato, l'anno scorso, 2 ore 17 minuti e 3 secondi.

Ma questi sono «i mostri». La parte più importante della manifestazione è costituita dalla massa di appassionati che prende parte alla gara senza alcuna speranza di vittoria, ma solo per fare «quattro passi tra le montagne e vedere come va a finire». Sono padri di famiglia con moglie e figli che aspettano al traguardo, pensionati che ricordano in questo modo le passate glorie sportive o le lunghe marce della naia, anche qualche donna che non vuole essere da meno del sesso forte.

La cornice di pubblico che ogni anno circonda la manifestazione è altrettanto pittoresca. Molti si arrampicano fino alla Conca del Prà sin dalla sera precedente e macchiano il verde dei prati con le loro tende variopinte. Altri, meno rotti alle intemperie ma non per questo meno appassionati, pernottano al rifugio. Già alle prime ore del mattino, quando partono i primi concorrenti, gran parte del percorso di gara è costeggiato da una piccola folla di tifosi che incita i concorrenti. Al traguardo c'è di tutto: bambini col cappello da alpino, veterani della «grande guerra» che ricordano commossi le «loro marce», mogli trepidanti che preparano coperte e tè caldo in attesa dei mariti.

Man mano che ogni coppia di concorrenti taglia la striscione di arrivo, gli abbracci di congratulazione si alternano ai commenti entusiasti o ai rimpianti per gli errori commessi. Frasi come «da domani fumo meno», «adesso mi alleno e il prossimo anno frego tutti», «basterebbe bere un po' meno», riaffiorano inesorabilmente ogni anno, E il più delle volte dette sempre dalle stesse persone.

Giorgio Destefanis

Armati di catene e bastoni a Sanremo

Teppisti erano in agguato per punire Gastone Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sanremo, 22 agosto.

Gastone Parigi, tromba d'oro della musica leggera italiana, interprete tra l'altro di «Ciliegi rosa» ieri sera al termine della sua esibizione al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo è stato minacciato da una banda di teppisti armati di bastoni e catene. Per evitare il peggio è stato costretto a farsi scortare in albergo (alloggia all'Hotel «Nike» in corso degli Inglesi) da due suoi orchestrali.

I teppisti volevano dargli una lezione perché in una intervista rilasciata ad un bisettimanale cittadino aveva sparato a zero sulla casa da gioco, criticando soprattutto la validità dei suoi spettacoli. «Sanremo — *aveva dichiarato Gastone Parigi* — ha perso definitivamente ogni possibilità di confronto con Montecarlo, si è ridotta a livello delle balere. Da settimane al Roof suonano, per esempio, i Blacks Cats, un complesso di colore e il pubblico non può fare a meno di lamentarsi quando incominciano il loro repertorio. Il cantante fa il clown, starebbe bene in un circo, non al Casinò. Una volta nella Città dei fiori venivano vedettes internazionali come Josephine Baker, le ballerine di Schwartz, oggi ci sono nomi come Milù Medici. Che cosa può rappresentare la Medici per il Roof Garden di Sanremo? Si vedono cose incredibili, si accettano clienti vestiti in qualsiasi modo, tutto è lasciato all'improvvisazione».

Il musicista aveva mosso critiche di fuoco sul modo di condurre il Casinò, non risparmiando alcuno. «Se potessi — *aveva concluso* — me ne andrei. Una cosa è certa: per il futuro, se le cose non cambiano, come fanno molti miei colleghi girerò al largo dal Casinò di Sanremo». *Accuse pesanti che naturalmente hanno provocato risentimenti soprattutto in quei dipendenti che all'interno del Casinò hanno sempre fatto il loro dovere. Molti dei 600 impiegati hanno proposto di iniziare uno sciopero di protesta.*

L'avvocato Aldo Ferraro, membro della commissione amministratrice del Casinò, secondo «voci» di corridoio avrebbe minacciato di licenziare in tronco Gastone Parigi se non avesse smentito le dichiarazioni. Il musicista, però, sembra dell'avviso di non rimangiarsi neppure una virgola, anzi. Ieri mattina ha avuto con il sindaco di Sanremo un lungo colloquio ed ha ribadito per filo e per segno le sue critiche.

Questa notte, verso le 2, quattro o cinque giovinastri lo hanno atteso alla fine del suo numero decisi a tutto. Nel pomeriggio aveva già ricevuto telefonate anonime di minacce. Non gli aveva però dato peso. Ora si indaga per scoprire se i mandanti della incredibile vendetta debbano ricercarsi all'interno della casa da gioco.

Roberto Basso

15 milioni per un caffè

Bolzano, 22 agosto.

Una gioielleria è stata svaligiata dai ladri che hanno approfittato del fatto che il gestore, come faceva ogni giorno, si era allontanato per bere un caffè. E' accaduto ad Appiano ad opera di persone che evidentemente avevano studiato le abitudini di Martin Pechlaner, di 31 anni, gestore dell'oreficeria di proprietà di Anna Yohl. Il Pechlaner, dopo avere sistemato sul banco di vendita in vetrina i preziosi, ha richiuso ed è andato a prendere come al solito un caffè prima dell'orario di apertura.

Ignoti, appena egli è uscito, hanno forzato la porta posteriore ed hanno fatto man bassa di gioielli per un valore di 15 milioni di lire.

GENOVA

Trovato morto nei sotterranei d'una banca

Genova, 22 agosto.

(g.b.) Mortale disgrazia nei sotterranei della sede centrale della Cassa di Risparmio di Genova: un operaio, dipendente di una ditta che ha in appalto i lavori di manutenzione e di pulizia dell'impianto di riscaldamento, è stato trovato cadavere questa mattina dentro un grosso serbatoio di gasolio.

La vittima è Alessandro Di Pasquale, 56 anni, nativo di Chieti ma residente a Genova in via Terpi 38 A, che nei giorni scorsi aveva proceduto alla pulizia di uno dei serbatoi del combustibile e quindi ieri aveva iniziato i lavori di pulizia nell'altro serbatoio.

Ieri sera il Di Pasquale non ha fatto rientro a casa e la moglie, allarmata per l'assenza del marito, ne ha chiesto notizie alla «Sybron», la ditta dalla quale l'operaio dipendeva. Le è stato risposto che ieri il marito era andato regolarmente al lavoro.

Stamane, allorché altri dipendenti della «Sybron» si sono presentati alla sede centrale della Cassa di Risparmio, in via Davide Chiossone, hanno fatto la macabra scoperta: il corpo dello sventurato Di Pasquale, ormai privo di vita, giaceva sul fondo del serbatoio.

Sulle cause della morte, che saranno chiarite dalla autopsia, per il momento si fanno alcune ipotesi: che l'uomo sia stato colto da malore, oppure che sia scivolato all'interno del serbatoio ed abbia riportato gravi ferite.

L'industriale dolciario

E' morto Dufour

Genova, 22 agosto.

L'industriale Alfonso Dufur, creatore della omonima impresa dolciaria, è morto a Genova all'età di 81 anni, da oltre otto anni era semiparalizzato.

Una svolta nel caso Lovati

Tre fermi ed indizi per il rapito ucciso

CORRISPONDENTE

Milano, 22 agosto.

Si accusano a vicenda i due giovani «fermati» per il caso Lovati seguito alle indicazioni di un panettiere e di un agricoltore. Essi avrebbero avuto in consegna la «Bmw 2002 TI» trovata nei pressi di Solaro (Milano) con i sedili e il portabagagli insanguinati. E' su quest'auto che potrebbe essere stato caricato il possidente agricolo subito dopo il sequestro avvenuto nei pressi di Caorle.

Oggi il professor Farneti, dell'Istituto di medicina legale di Milano, esaminerà i campioni di sangue prelevati dalla «Bmw» e così si potrà sapere se il sangue appartiene allo stesso gruppo del Lovati.

Si è giunti quindi ad una svolta delle indagini per questo sequestro di persona conclusosi, ancora non si sa perché, con l'assassinio dell'ostaggio. I due «fermati» avrebbero detto qualcosa, avrebbero cioè incominciato ad accusarsi a vicenda, soprattutto per quanto riguarda la «Bmw». L'uno infatti dice che l'auto era stata affidata all'altro: ma da chi e perché?

Intanto, mentre gli inquirenti stanno torchiando i due, stamane all'alba i carabinieri di Desio pare abbiano «fermato» un terzo uomo. Sarebbe un «fermo» molto importante ai fini degli sviluppi dell'inchiesta, sviluppi che nel volgere di poche ore potrebbero assumere aspetti clamorosi. Nella zona di Padova si sta cercando una roulotte, più circolare con targa svizzera, che potrebbe essere stata usata per i trasferimenti più rischiosi. La notizia non è stata confermata, ma neppure smentita. Che i due arrestati abbiano detto qualcosa di più? E' possibile, anche se gli inquirenti tacciono.

Ieri sera è stato compiuto un sopralluogo nei pressi di Solaro, dove da tempo sembra essersi attendata tutta la malavita della Brianza. Ma è presto per azzardare ipotesi.

c. b.

Roma: in cinque rapinano buste paga per 100 milioni

Roma, 22 agosto.

Cinque banditi armati di mitra e pistole, guidati da uno «sfregiato» hanno rapinato questa mattina cento milioni in contanti da una sezione staccata della tesoreria comunale in via Caduti della Montagnola. Il denaro era destinato alla formazione delle buste paga dei dipendenti del Comune in quella zona.

Alle 8,45 un'«Alfetta» si è arrestata davanti alla porta della sezione della tesoreria comunale. Sulla vettura c'erano cinque banditi: due avevano il volto coperto, gli altri tre invece non portavano nessuna mascheratura: i testimoni riferiscono che il capo aveva sul volto una lunga cicatrice.

Sono scesi dalla vettura in quattro, mentre uno restava al volante, con il motore acceso. Un vigile notturno, che era di guardia alla porta, quando s'è accorto delle loro intenzioni, ha cercato di opporre resistenza, ma è stato messo fuori combattimento con un colpo alla testa, disarmato, legato e infine rinchiuso in uno sgabuzzino.

Poi, con molta tranquillità, mentre due tenevano a bada con le armi in pugno gli impiegati che si trovavano nell'economato, i banditi si sono impadroniti dei cento milioni custoditi nella cassa e sono fuggiti.

m. tos.

Roma: il magistrato accusa l'impresario Lento

E' in prigione il rapitore di Paul Getty e D'Amico

Roma. Domenico Lento l'impresario arrestato l'altro ieri

Roma, 22 agosto.

Gli inquirenti pensano di aver scoperto il «cervello» della banda che ha organizzato il rapimento a scopo di riscatto non solo dell'armatore Giuseppe D'Amico, ma anche di Paul Getty III, il giovane multimiliardario sequestrato l'anno scorso a Roma.

Questa mattina è stato notificato a Domenico Lento, l'impresario edile calabrese rinchiuso nel carcere di Lagonegro, un duplice mandato di cattura, in relazione ai due rapimenti. Domenico Lento, di 48 anni, proprietario di numerosi cantieri in Calabria, nelle Puglie, in Piemonte ed a Roma è stato arrestato ad Amantea, in provincia di Reggio Calabria, due giorni or sono.

Da uno dei suoi cantieri sulla via Tiburtina Giuseppe D'Amico è stato fatto partire, nascosto dentro un camion, verso il rifugio dove i banditi l'hanno segregato fino alla liberazione. Domenico Lento sembra che abbia stretti legami con le cosche mafiose che dominano la piana di Gioia Tauro; fra queste è stata reclutata la «manovalanza» dei due sequestri.

Come mai si è giunti a sospettare di Domenico Lento? In un certo senso si sono fatti un po' di conti. Fino a qualche mese fa, grosso modo fino a febbraio, il costruttore era in condizioni finanziarie addirittura disastrose, oggi il suo tenore di vita è più che ottimo. Addirittura è diventato padrone di case ed è in possesso di molti soldi. Ecco perché gli inquirenti hanno collegato il rapimento Getty, ed ora quello di D'Amico, con il nome del Lento. Secondo gli inquirenti: «Il sequestro di Getty e D'Amico sono opera delle stesse persone. E' stata la tecnica dell'azione a far collegare le due imprese».

E' Cristina Mazzotti

Nuovo appello per la ragazza rapita a luglio

Como, 22 agosto.

Il padre di Cristina Mazzotti, la ragazza di 18 anni rapita per riscatto il 1° luglio scorso, ha rivolto un nuovo appello ai giornali, che dice: «La famiglia Mazzotti, dopo aver rivolto alla stampa e alla radio un nuovo accorato appello ai rapitori perché rilascino Cristina, chiede alla stampa di voler offrire ancora una volta la propria leale e costruttiva collaborazione, osservando il più rigoroso silenzio sulla crudele vicenda in modo da agevolare la rapida e felice soluzione del caso».

CHE TEMPO FARÀ

Sulle regioni nord-occidentali nuvoloso con precipitazioni sparse anche temporalesche; nel corso della giornata la nuvolosità e i fenomeni si estenderanno alle rimanenti regioni settentrionali ed alla Toscana. Su tutte le altre regioni generalmente sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA: In lieve diminuzione.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+27,0
minima	+20,0
media	+22,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1011 mb; temp. +19,2, umid. 85%. Cielo nuvoloso. Temp. mass. +28,4 min. +14,8 med. +21,5. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con prob. precipitazioni; temp. stazion.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rialto
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Oggi sarete in grado di intraprendere iniziative nuove che vi apporteranno successo e denaro. La giornata è anche favorevole per effettuare quei viaggi di lavoro che avevate sempre rimandato. Concedetevi comunque qualche ora di riposo da trascorrere in compagnia della persona cara.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Per alcuni il periodo è favorevole per il cambiamento di casa. Non affrontate comunque eccessive spese iniziali. Le preoccupazioni per la vostra salute non hanno fondamento; cercate di farvi meno illusioni e curate i primi disturbi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Il periodo è ottimo per viaggi di piacere o week-end. Durante i tragitti in macchina fate molta attenzione e non lasciatevi trascinare dal piacere della velocità. Anche se distanti, manterrete un certo rapporto col lavoro, specie se avete cariche importanti: potrebbe esservi qualche novità.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Noie legali renderanno deprimente la giornata; anche se siete nervosi ed irritati cercate di mantenere un comportamento educato, per non peggiorare la vostra reputazione. Non tutto può sempre andare bene: accettate anche perdere con onore.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) Un buon influsso di Marte vi aiuterà a superare qualche momento difficile e di sconforto. Siate fiduciosi in ogni circostanza. Una persona, che ritenevate soltanto un amico, vi farà capire la vera natura dei suoi sentimenti; non trascurate quest'affetto perché è sincero.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Piacevoli novità sentimentali; vi sarà chiesto di trascorrere un viaggio in piacevole compagnia: se siete soli oppure in crisi accettate questa breve vacanza durante la quale chiarirete la vostra situazione. In campo professionale non avete nulla da temere perché siete ben considerati e le vostre iniziative sono ottime.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) E' consigliabile in giornata la massima cautela nell'ambiente professionale: qualcosa non andrà nel senso desiderato e questo a causa della vostra buona fede e della sicurezza nell'appoggio altrui. Dovete basare il vostro successo esclusivamente sulle vostre qualità.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Attenzione a qualche perdita di denaro o ad un furto di beni. Non siate superficiali nei viaggiare, ma guardinghi soprattutto se siete diretti all'estero. Per alcuni vi sarà la sconsolata notizia di una rottura di matrimonio. Probabilmente non vi sarà nulla da fare per riconquistare il partner: cercate di ricostruirvi con serenità un'altra vita.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Un amico conosciuto da poco vi offrirà l'occasione per rischiare una certa somma di denaro con un utile notevole. Non dovete diffidare di lui perché è in buona fede, ma non vi consiglio in questo periodo di impegnare del denaro che presto vi sarà utile in altro modo. Probabile trasferimento di sede professionale.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Per coloro che ambiscono a migliorare ed a primeggiare nell'ambito delle loro attività, il periodo è ancora negativo: potrebbero rischiare di bruciarsi le ali. L'attesa non deve snervarvi bensì permettervi una scelta più ponderata. Un po' di umor nero a causa di incomprensioni familiari.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Per i più giovani novità ed entusiasmi sentimentali. Durante un viaggio alcuni potranno conoscere una persona più anziana che li prenderà in simpatia e cercherà tramite conoscenze di aiutarli professionalmente. Sappiate dimostrare la vostra gratitudine. Fra breve sarete al centro di un litigio sentimentale, a causa della vostra superficialità.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Coloro che hanno interrotto una relazione extraconiugale, avranno modo di riallacciarla; siano consapevoli però dei rischi che corrono. Venere favorisce nuovi incontri in particolare per coloro che non sono ancora sposati. Contrattempi professionali potranno determinare qualche sconcerto; meglio perché è un periodo. Lentato.

Domenica si riuniscono a Venezia i ministri finanziari della CEE

EUROPA DOVE VAI?

Alla vigilia della ripresa autunnale la situazione per imprenditori e lavoratori si presenta difficile - Le previsioni più ottimistiche indicano una cauta ripresa nella primavera del 1976 se "tirerà" l'industria americana - La grande malata è la Gran Bretagna: con Germania e Italia è in testa per il numero dei disoccupati

Domenica si riuniscono a Venezia i ministri finanziari della Cee. Ufficialmente il convegno si occuperà delle prospettive sui temi monetari che si dibatteranno a Washington a fine mese nella riunione del Fondo monetario internazionale. Ma in realtà a Venezia si parlerà anche (e forse soprattutto) della situazione economica dell'Europa occidentale, delle misure anti-recessive già attuate in vari Paesi comunitari, della possibilità di uscire dalla crisi.

Alla vigilia della ripresa autunnale, industriali privati, imprenditori pubblici e la gran massa di lavoratori europei si trovano ancora nelle strettoie di una crisi duplice, per inflazione e recessione produttiva. Gli economisti, nei mesi passati, avevano avanzato ipotesi di una [illegible] ripresa per il secondo semestre di quest'anno, ma anche questa profezia si è dimostrata illusoria, come quasi tutte quelle prospettate dall'autunno del '73, quando l'esplosione dei costi del petrolio accentuò e accelerò la crisi avanzante, la più grave e diffusa dalla «grande depressione» degli Anni Trenta.

In Germania, in Italia, in Francia, in Inghilterra si guarda con speranza ai segnali provenienti da oltre Atlantico. Se si risveglia la economia americana, se riprende a tirare, gli effetti positivi si sentiranno, a scadenza più o meno lunga, anche sul commercio e sull'industria europea. E la situazione economica degli Stati Uniti si sta evolvendo positivamente, come risulta dalle analisi degli istituti specializzati e dalle ottimistiche dichiarazioni degli uomini politici.

Gli esperti dell'Ocse (l'Organizzazione della cooperazione e sviluppo economico che raggruppa i maggiori Paesi industriali), nel loro rapporto annuale sull'economia americana reso noto un paio di settimane fa a Parigi, hanno avanzato una cauta previsione: «Si può ragionevolmente prevedere negli Usa una ripresa di attività nel secondo semestre del '75». Ma l'ottimismo è temperato da fattori d'incertezza: la produzione è in diminuzione da oltre un anno ed è attestata sui livelli del '72, la disoccupazione resta elevata e su una [illegible] dell'8 per cento, parte delle capacità produttive sono inutilizzate, l'inflazione, pur ridotta, non è ancora domata.

L'Ocse prevede comunque per il '76 un aumento del prodotto nazionale lordo americano, un rilancio dei consumi privati, dell'edilizia, della spesa pubblica. Il risultato dovrebbe essere una ripresa, pur misurata, che si ripercuoterà dal prossimo anno come «un impulso benefico» sulle economie europee.

Strategia del rilancio

Ma per i Paesi della Cee la ripresa non è dietro l'angolo: prima che il «benefico impulso» contagi l'Europa dovranno trascorrere mesi difficili, fino almeno alla primavera del '76.

In che situazione si trovano e quali rimedi hanno approntato i Nove della Comunità Europea per parare il «colpo di coda» della crisi?

GRAN BRETAGNA — E' la grande malata d'Europa, più ancora dell'Italia. I prezzi sono saliti nell'ultimo anno del 26 per cento e l'inflazione resta il problema più grave con la disoccupazione: 1.250.000 senza lavoro.

Il programma anticongiunturale del governo laborista, destinato a ridurre l'inflazione al 10 per cento fra dodici mesi, si basa su quattro punti: aumento dei salari non superiori alle novemila lire alla settimana; nessun miglioramento per chi guadagna più di 12 milioni e mezzo l'anno; parziale blocco dei prezzi; aumenti limitati, e controllati dal governo, per i prodotti alimentari di base: pane, latte, burro, formaggio, tè.

Imbrigliata l'inflazione, scongiurato, con la regolamentazione dei salari, un aumento della disoccupazione, il Primo ministro Wilson pensa ai futuri benefici del petrolio del Mare del Nord e intravede all'orizzonte *«una nuova era per il popolo inglese»*. Ma per raggiungere questo lontano traguardo (negli Anni 80) deve riuscire a controllare i prezzi e non rompere la tregua con i sindacati.

IRLANDA — L'inflazione ha sfiorato il tasso inglese: 24,5 per cento; i disoccupati sono quasi centomila, in percentuale il 9 per cento della popolazione attiva. E' il record negativo fra i Paesi della Comunità europea: L'economia irlandese dipende in larga parte da quella britannica ed un suo rilancio è subordinato all'esito del piano anticongiunturale inglese.

A cura di
PAOLO PATRUNO

DANIMARCA — Il costo della vita è salito relativamente, rispetto ad altri partners della Cee: solo il 10,6 per cento, ma il numero dei disoccupati è abbastanza alto: centomila, cioè il 5 per cento della forza-lavoro. Il piano di rilancio governativo si basa su misure di sostegno principalmente a piccole e medie imprese.

OLANDA — Anche qui l'inflazione si è attestata su un tasso del 10 per cento annuo, ma in giugno si è quasi arrestata: i prezzi sono aumentati solo dello 0,2, la percentuale più bassa fra tutti i Paesi comunitari. Abbastanza contenuta la disoccupazione: 150 mila senza lavoro.

Il rilancio forse sarà coordinato con le misure anticongiunturali attuate in Francia e Germania.

GERMANIA — I prezzi sono saliti meno che in tutta Europa: solo il 6,1 per cento. Notevole, invece, il numero dei disoccupati: un milione e centomila, il 4,5 per cento della forza-lavoro; il prodotto nazionale lordo è diminuito del tre per cento.

Ma l'economia tedesca resta la più forte in Europa. Gli esperti dell'Ocse fanno credito alla Germania del '76 di un aumento del prodotto nazionale, dei consumi privati, dell'edilizia e della spesa pubblica.

Per il rilancio autunnale il governo stanzierà 5 miliardi di marchi (circa 1300 miliardi di lire), destinati in larga parte all'edilizia.

BELGIO — Malgrado il blocco dei prezzi e dei salari, l'inflazione ha superato il 12 per cento. I disoccupati a fine luglio erano più di 170 mila, con una percentuale fra le più elevate nell'ambito della Cee. Il governo belga sta studiando per l'autunno un piano di rilancio basato su una relativa riduzione delle imposte per stimolare i consumi privati e facilitazioni fiscali per rilanciare gli investimenti.

FRANCIA — Il presidente Giscard dopo aver tentato di esorcizzare la recessione con dichiarazioni trionfalistiche, ha dovuto ammettere nell'estate che anche la Francia è in crisi, come tutti gli altri Paesi: l'inflazione sfiora il 12 per cento, i disoccupati erano [illegible] mila prima delle ferie, ma in autunno toccheranno il milione, 8 mila aziende sono fallite nel primo semestre del '75.

Ma il premier Chirac e il ministro dell'Economia Fourcade fanno mostra d'ottimismo e preannunciano che «la fine del tunnel è vicina». Il piano anticongiunturale che il governo presenterà il 4 settembre comporta una spesa di 2250 miliardi destinati al rilancio dei consumi (facilitazioni nel pagamento delle imposte ai meno abbienti), massicci investimenti pubblici (realizzazione di una nuova ferrovia sul percorso Parigi-Lione), riduzioni del costo del denaro e rimborsi più solleciti dell'Iva per le industrie.

ITALIA — La nostra economia è, con quella inglese, la più derelitta nella Cee. L'inflazione è superiore al 20 per cento, i disoccupati sono più di un milione e potrebbero aumentare ancora in autunno; la produzione industriale è crollata del 12,5 in un anno. Il piano anti-crisi del governo prevede stanziamenti per quasi 4 mila miliardi a sostegno del settore tessile, industriale e dei lavori pubblici. L'Ocse prevede per il nostro 1976 una contrazione ridotta (0,50 %) del prodotto nazionale, dei consumi e degli investimenti privati, con un leggero incremento solo della spesa pubblica e delle scorte.

Un'analisi della Confindustria preannuncia invece una graduale ripresa per il prossimo anno, l'aumento degli investimenti e il ritorno della produzione industriale ai livelli del 1974. Resterà però ancora elevato il tasso di disoccupazione, e sull'andamento della nostra economia peseranno la situazione internazionale e l'andamento delle vertenze contrattuali d'autunno che interessano quattro milioni di lavoratori. La fine del tunnel, però, è più vicina.

Gravissime accuse dei viticoltori

Il moscato con poca uva

"Siamo decisi a compiere dimostrazioni contro le cantine che lavorano chimicamente il vino" - Nessuno controlla il prodotto senza denominazione d'origine - Le aziende sane

Asti, 22 agosto.

Non beviamo più spumante: le aziende produttrici hanno denunciato negli ultimi sei mesi un calo nelle vendite del 40 per cento circa, in cantina hanno ancora il vino dello scorso anno, quindi minacciano di non acquistare l'uva della prossima vendemmia. I viticoltori non battono ciglio; sono pronti a consegnare i dati della loro produzione (280 mila quintali circa, inferiore del [illegible] per cento rispetto allo scorso anno a causa delle grandinate), le richieste per il prezzo (3000 lire al miriagrammo trattabili) e attendono che l'industria faccia altrettanto: dica quanto ha venduto in meno, quante giacenze ha nei magazzini, la quantità che è disposta a comperare.

Ma le aziende riveleranno queste cifre? La risposta l'avremo il 1° settembre quando viticoltori e industriali saranno invitati ad un incontro alla Regione dall'assessore all'agricoltura Bruno Ferraris per trovare un accordo. Le cifre del moscato sono misteriose. In Italia le vendite dello champagne sono scese del [illegible] per cento (eravamo un Paese sibarita, il maggior consumatore del *pétillant*, vino d'Oltralpe), le aziende parlano di flessione delle vendite per i brut (spumanti secchi) e per il moscato d'Asti (spumante dolce); ciò significa che gli italiani non bevono più vini d'allegria, vivi, briosi: forse hanno ragione; dati i tempi che corrono, ma mi pare che le cose non siano chiare. Ogni anno vengono prodotte circa 4 milioni e mezzo di bottiglie di moscato d'Asti (spumante e no) a denominazione d'origine; per i brut la cifra è all'incirca la stessa, forse di poco minore. Sino al 1973, il consumo all'anno di vini spumanti era di [illegible] milioni di bottiglie; ora se è sceso del [illegible] per cento dovremmo essere sui [illegible] milioni di bottiglie, quindi negli ultimi sei mesi sui 25 milioni di bottiglie, senza contare il mercato estero, che sembra rispondere ancora all'offerta. La differenza tra il consumo e la produzione (4 milioni e mezzo di bottiglie, per il moscato; altri 4 per i «secchi») è enorme. E', a questo punto che i produttori di uva lanciano la loro accusa: il vino moscato è sofisticato, si vendono «spumantelli» a 200-[illegible] lire la bottiglia fatti non si sa con quale intruglio, vi sono camion carichi di zucchero che entrano in certe industrie, piccole o grandi; la vinificazione a base di mosti preparati chimicamente avviene in vasche nascoste, che sfuggono agli organi della repressione frodi. Ed allora, chiedono la «radiografia» delle aziende con cui devono trattare: se sarà chiaro che versano in reali difficoltà, sono disposti ad un sacrificio comune.

«*Le denunce contro i sofisticatori non sono sufficienti* — spiega Franco Albertino, presidente dell'Associazione produttori uva moscato (1600 soci) — *perché non hanno mai avuto seguito: ora siamo decisi a compiere dimostrazioni contro quelle cantine che lavorano chimicamente il vino*». La slealtà nel settore vitivinicolo è pagata dal vignaiuolo, ma prima di tutti dal consumatore, che ignaro compra senza rendersi conto di avvelenarsi. Gli «spumantelli» sono spesso frutto di vini ricavati da uve di ibridi produttori diretti, che sviluppano alcol metilico: se si acquistano tre bottiglie per 1200-1400 lire si può essere sicuri di venire gabbati e intossicati.

Il moscato (spumante o naturale) è vino a denominazione d'origine e sull'etichetta deve portare stampigliato in chiaro la parola «Asti» (cioè: moscato naturale d'Asti, moscato spumante d'Asti, Asti spumante), qualsiasi altra dizione di fantasia non ha la garanzia del Comitato per la tutela dei vini d'origine. Ma anche con la sigla d.o.c. sono possibili sotterfugi.

La produzione massima di uva è di 100 quintali per ettaro, ma le rese sono sempre più basse per le calamità naturali o per altri fenomeni, tuttavia vi sono viticoltori che denunciano alla Camera di commercio ogni anno, qualunque sia la quantità vendemmiata, i consentiti 100 quintali e ne ottengono i relativi bollini (sono ricevute frazionate) per il riconoscimento d'origine; la differenza in bollini tra produzione reale e fittizia viene venduta (40 lire per ricevuta frazionata) a chi vuole etichettare con la d.o.c. bottiglie che all'interno non hanno uva moscato delle zone tipiche.

«*Tra le denunce di produzione reale da presentare entro il 10 novembre al Mercato comune europeo e le denunce di produzione per ottenere la d.o.c. vi è una differenza enorme, a vantaggio di queste ultime* — dice Sandro Gottardelli, direttore dell'Unione agricoltori di Asti —. *Vi sono viticoltori che rinunciano ai compensi dell'anti-grandine per non perdere i bollini della denominazione controllata; non riescono di aver subito danni ai vigneti quindi alla produzione, ciò significa che la vendita dei bollini dà più ricavo delle sovvenzioni pagate per i danni dovuti a calamità naturali*».

Da questa forma di «slealtà» sono lontani i viticoltori dell'Associazione produttori che si impongono l'autocontrollo e le grandi aziende vinicole, che hanno da difendere un prestigio e non possono rischiare uno scandalo sul mercato, soprattutto all'estero dove si è pronti a cogliere ogni denuncia di sofisticazione avvenuta in Italia per denigrare il nostro vino. Ed invece, restando nel settore degli spumanti, Oltralpe la situazione dello champagne è tutt'altro che rosea: se ne vendono 124.896.186 bottiglie (nel 1973), ma non è stato raggiunto il traguardo tanto aspirato dalle «maisons», cioè 150 milioni per il 1975; anzi, il mercato è in declino, soprattutto in Italia. «*Lo champagne è ormai un vino per gli americani*», dice chi se ne intende ed ha presente queste cifre: la legge sulla denominazione d'origine francese (A.o.c.) nel 1935 precisava che «l'appellation» champagne era applicabile solo a quei vini ottenuti nei limiti di 50 ettolitri per ettaro di vigneto (ovvero: chili di uva 7500), nel 1973 furono invece riconosciuti come Champagne vini ottenuti da rese di 13 mila chili d'uva per ettaro; nel 1974, di 11 mila chili. E per essere ancora più chiari, ecco il prodotto in ettolitri: 1945, 300.000 ettolitri; 1955, 554 mila 204; nel 1960, 750.436; nel 1970, un milione 542 mila 629; la superficie in ettari è raddoppiata, mentre la produzione è triplicata.

Il 20 settembre comincerà la vendemmia. L'uva moscato per il 30 per cento sarà consegnata alle cantine sociali che hanno impianti frigoriferi adatti per trasformarla in vino, il rimanente dovrà essere acquistato dagli industriali come è consuetudine. Se rimarrà invenduta, dovrà marcire? «*Non finirà come la guerra del pomodoro* — hanno detto i produttori — *qui non ci limiteremo alle proteste avvenute in Campania*».

Piero Cerati

Un argomento che interessa gli autori dei racconti d'evasione

Il tragico mondo negro nei libri gialli

E' presente soprattutto nelle opere di Chester Himes - Recenti pubblicazioni - Il successo cinematografico del detective Shaft

L'argomento «negro», inteso come uomo di colore puro e semplice, mette ancora a disagio. Decine d'anni di festival di Sanremo con bellezze tipo Dionne Warwick, tipi spinti alla Wilson Pickett, non hanno insegnato nulla. Così accade — non più tardi di qualche giorno fa, e in una rubrica tenuta da due autori di canzonette — che per non dire alla radio la parola negro pura e semplice a proposito di Steve Wonder, sono saltate fuori nefandezze tipo che se uno è di colore, cieco e magari non ha un buon controllo dei movimenti, vuol dire che canta meglio perché è più sensibile.

Una maggiore disinvoltura si registra invece tra gli autori di libri gialli e della letteratura d'evasione in genere. Il detective Shaft ha preso da tempo il posto di Miky Spillane, ma ha avuto i bravissimi Ed Johnson detto il Bara e Jones il Beccamorto che gli hanno spianato la strada. Autore di romanzi di successo riguardanti i problemi razziali («La terza generazione» e «Il primitivo»), *Chester Himes con i suoi due crudeli poliziotti di Harlem ha spalancato ai lettori popolari il mondo tragico e bizzarro della negritudine. Cialtroni, truffatori, predicatori, prostitute, spacciatori e gente perbene sono mescolati in un calderone sempre sorprendente, legato a leggi particolari che nulla hanno da spartire con quelle dei bianchi.*

Il predicatore

Bastano poche righe di «Harlem» *per darne un'idea. E' di scena un predicatore che promette a tutti i fratelli il ritorno in Africa:* «Accanto al podio c'era un'autoblindo con gli sportelli posteriori aperti, presidiata da due guardie negre in divisa kaki e con le armi appese al fianco. Dall'altra parte c'era il carro sormontato dagli altoparlanti... Per molti dei credenti si trattava anche di una scampagnata. Circolavano bottiglie di vino, di birra e di whisky. Qua e là un pio fratello [illegible] in un passo di danza. Bianche dentature baluginavano nei ridenti visi neri. Occhi parlavano. Corpi promettevano. Tutti vibravano di aspettativa».

Si deve probabilmente a Chester Himes se Shaft ha avuto il successo editoriale e cinematografico facile, e se hanno potuto fare la loro comparsa sul mercato due eroi dello scrittore sudafricano James McClure, il tenente Kramer (bianchissimo) e il suo fido attendente sergente Zondi (bantù, nerissimo).

Poteva essere un'occasione per allargare la cerchia degli orizzonti del giallo-negro. Con nuove situazioni, personaggi diversi, inediti personaggi che vanno da Durban a Trekkersburg. Invece si è tornati al paternalistico rapporto tra Mandrake e il suo servo Lotar in una sede ben più dannosa. Con l'andare delle pagine infatti, si viene presi da un disagio che inesorabilmente prende il sopravvento sull'interesse. Può sembrare un malessere passeggero leggendo la prima avventura intitolata come a dar di gomito «Indagine in bianco e nero», *ma diventa stabile scorrendo* «Porcellino a vapore», *bene in vista tra i gialli dell'estate.*

Proprio perché mai nominata, la segregazione razziale che vige in Sud Africa diventa un dato di fatto e finisce col dirigere e prevaricare tutte le mosse della vicenda. James McClure sarà anche spinto da buone intenzioni integrazioniste, sarà anche considerato un underground, ma senz'altro in Sud Africa. Fuori da lì, la frase che spesso fa dire ai antipatici ufficiali superiori: «Per capire i nostri problemi, bisogna essere qui», *suona con quell'accento tedesco di chi portava le svastiche.*

E la vicenda stessa — quella di una negra che sembra bianca e diventa prostituta per ottenere un passaporto e viene assassinata — blocca il lettore su questo primo, incredibile dramma che invece dovrebbe essere solo lo spunto per il dipanarsi dei colpi di scena. Allora uno ricorda che, nel primo libro, un presunto assassino sfuggiva alla cattura perché l'intero villaggio era stato trasferito da un giorno all'altro in un'altra zona lontana centinaia di miglia. E certe [illegible] che si svolgono prima e dopo il coprifuoco per i neri, sfumano nel ricordo di altri coprifuoco che credevamo estinti per sempre.

Allora gli sforzi del tenente Kramer per giustificare la situazione e il suo sergente bantù, appaiono patetici, ma anche sinistri. Zondi, il nerissimo, abita in una città-campo di concentramento dove le casette in cemento con il pavimento di terra battuta si distinguono le une dalle altre solo per il disegno fatto sul terreno fuori dalla porta con vecchie lattine. E Zondi non può guidare l'auto senza permesso, non può muoversi nella zona bianca, non può guardare il bucato della vecchia signora che lo accuserebbe subito di eccitarsi alla vista dei mutandoni stesi, non può parlare quando ci sono altri ufficiali bianchi, non può neppure sdraiarsi se è stanco: «Come si permette?» *chiede un superiore, e Kramer,* «il buono», *pronto:* «Sta male».

Un affresco

Forse non è importante chiamarli negri, neri, di colore come fa McClure. L'importante è non equivocare mai su una frase di questo tipo: «Kramer strizzò l'occhio con gratitudine al dipendente buono e fedele e poi lo rimandò». *Mai dimenticarsi che, con tanta cortesia,* «lo rimandò» *in quella città di casette in cemento con il pavimento in terra battuta che esistono solo più in Sud Africa.*

Dove c'era da aspettarsi un certo razzismo o almeno un distacco tutto britannico, era in «Bosambo, il mondo del fiume» *di Edgar Wallace, altro successo dell'estate. Invece a oltre sessant'anni dalla loro prima edizione ed a 45 anni dalla prima edizione italiana (nelle celebri* «copertine rosse» *di Sonzogno), i racconti di Sanders of the River e di People of the River sono un popolare e delizioso affresco di un mondo scomparso.*

Edgar Wallace, giornalista gaglioffo, giallista che doveva fare impazzire per decenni i fans con il suo «Cerchio rosso», *rende al suo eroe bianco Sanders poteri di vita e di morte sulle tribù negre che deve governare:* «Lo chiamavano Ogani Iolsi che significa Uccello Beccaio per quella sua sveltezza nell'impiccare». *Ma contrappone nei capi Zulù, Basuto, Pondo e Ottentotti che siano, una sveltezza mentale ed una grazia fisica che nessun bianco può avvicinare.*

Si arriva alla fine del libro sperando che Sonzogno pubblichi al più presto le altre avventure di Bosambo, il capo negro che si finge continuamente parente del commissario bianco per accrescere il suo prestigio, ma ha più di per sé il perfetto controllo della situazione. La mente è piena di avventure strabilianti, di eserciti composti da diecimila e più zagaglie che si scontrano, di storie esotiche e coloratissime.

Tutto, nel mondo del fiume, è diverso. Mai risolvere una controversia su una razzia di donne e di capre secondo il nostro metodo: «Perché — dice un saggio — gli Ochori preferiscono tenersi le capre e restituire le donne che non valgono nulla». *E quando ci crediamo esperti e ribaltiamo il tutto, ecco Bosambo che mette tre ciotole rovesciate davanti al rivale:* «Se tu trovi la pallina rossa, avrai in me uno schiavo, altrimenti sarò re delle tue contrade». *E la pallina rossa non c'è. Come a dire che neppure il gioco delle tre carte appartiene ai bianchi.*

Emio Donaggio

Shaft fa centro, di Ernest Tidyman (Garzanti) 875, lire 1300).

Pupe calde e mafia nera, quattro romanzi di Chester Himes (Longanesi, lire 1400).

Indagine in bianco e nero, di James McClure (Gialli Garzanti, lire 600).

Porcellino a vapore, di James McClure (Gialli di qualità Garzanti, lire 600).

Bosambo, il mondo del fiume, di Edgar Wallace (Sonzogno, lire 2500).

Dal S. Giovanni alle Molinette

Pronto soccorso per i non malati

Disorganizzazione totale - Ambulanze in affitto

«Bisogna avvertire la cittadinanza che qui il pronto soccorso non esiste. Così si faranno risparmiare a tanta gente tempo e sofferenze». L'appello è dei medici che si alternano al pronto soccorso del San Giovanni vecchio' di via Giolitti.

«Quelli del quartiere — dice il dottor Francesco Scaroina — *lo sanno già e spesso si rivolgono a noi per delle banalità che potrebbero benissimo curarsi da soli a casa. Ma bisogna che lo sappiano tutti. Questo problema va affrontato e risolto una volta per tutte. O si chiude definitivamente il reparto, mandando la gente alle Molinette, o lo si fa diventare un vero pronto soccorso. E' sufficiente una pallottola in un braccio a metterci in crisi, senza parlare poi di una gamba rotta o di una frattura complessa».*

«Un giorno — racconta il dott. Giancarlo Gino — *ho visto caricare malamente su un'auto, in piazza San Carlo, un uomo investito che aveva una frattura esposta in una gamba. Quando ho sentito che dicevano all'autista di accompagnare il ferito al San Giovanni, ho consigliato loro di portarlo al Centro traumatologico dato che da noi non esiste il reparto ortopedico. Non mi hanno creduto, anzi mi hanno aggredito dicendo: "Voi medici siete tutti uguali. Non avete voglia di lavorare". E così il ferito è stato scaricato dall'auto al San Giovanni e ricaricato nuovamente, martoriandogli la gamba, per portarlo in un altro ospedale».*

Infatti, come abbiamo scritto in un'altra occasione, al vecchio San Giovanni non ci sono ambulanze nelle ore in cui il pronto soccorso viene considerato efficiente. Nel pomeriggio e durante la notte c'è invece un'ambulanza presa in affitto (mentre l'ospedale ne possiede otto). Succede quindi che il ferito grave che viene accompagnato al pronto soccorso al mattino, non trova neanche un'ambulanza che possa trasferirlo in un altro ospedale.

E' chiaro che se il pronto soccorso non funziona per quelli che vengono da fuori, non funziona neanche per i ricoverati. L'ambulanza in affitto serve proprio a questo: a trasferire i casi gravi in un altro ospedale. *«Nei tempi passati* — spiega il dott. Sergio Caramalli — *il primario del reparto di chirurgia era responsabile del pronto soccorso. In tal modo era esposto a rischi continui, soprattutto tenendo conto che a ricevere gli infortunati erano assistenti dei vari reparti che facevano la guardia al pronto soccorso a turno. Se arrivava un infarto ed era di turno un medico, le cose andavano bene. Se c'era da fare un intervento invece tutto era affidato alla fortuna. Ci sarebbe potuto il chirurgo, che magari a sua volta, in un'altra occasione, si trovava alle prese con un infarto di cui sapeva molto poco».* L'attuale primario, prof. Guglielmini, ha rifiutato una simile responsabilità e si è cautelato di fronte agli imprevisti. Sono stati assunti quattro medici addetti al servizio di pronto soccorso nelle ore diurne. Nelle altre ore ci sono i soliti specialisti che ruotano e la situazione è quella di prima.

«Dopo le 20 — dice il dott. Caramalli — *c'è un solo medico che deve intervenire anche per i casi interni. Una notte è arrivato al pronto soccorso un uomo con infarto. Contemporaneamente un ricoverato è stato colto dallo stesso male. Non è stata una situazione simpatica».*

I medici fanno notare che non è solo una questione di personale, ma anche di locali. Il pronto soccorso del San Giovanni ne ha tre: uno ospita la sala operatoria, un altro è adibito ad ambulatorio e il terzo è il vero pronto soccorso.

«Siamo venuti qui — dicono — per *fare, i medici, per arricchirci professionalmente e per migliorare la nostra posizione. Niente di tutto questo. I carabinieri ci mandano qualche drogato o qualche ferito lieve per un referto. Quando arriva il caso veramente grave ci troviamo ad affrontare una situazione superiore alle nostre forze senza avere alle spalle una persona con l'esperienza ed il bagaglio tecnico adeguati. E' una situazione insostenibile di cui però non si intravede la soluzione».*

L'allarme lanciato dai medici del San Giovanni riguarda tutti gli ospedali. *«I posti disponibili per le specializzazioni* — avvertono — *sono terribilmente pochi. A Torino sono disponibili 22 posti di chirurgia e 4 di chirurgia d'urgenza. Tutti arrivano alla laurea e pochissimi possono specializzarsi. Tra qualche anno, quando la generazione degli attuali specialisti sarà uscita dalla scena, i successori saranno assolutamente insufficienti. Un elemento di più che provocherà il caos nell'assistenza medica».*

Cosimo Mancini

Sopra: il pronto soccorso del S. Giovanni - I medici: Caramalli, Gino e Scaroina

Dopo Panizzari, protagonista del rapimento Nap del giudice ora tocca a Di Luciano: evaso dal carcere, ricercato a Torino

Gli assassini dell'orefice Baudino

Dalla prigione di Augusta è evaso un altro torinese: Agrippino Costa, condannato per rapina

E' a Torino che si svolgeranno più intense le indagini per rintracciare Sebastiano Di Luciano, fuggito l'altra notte dal carcere di Augusta. Non tanto — dice la polizia — nella speranza di trovare qui l'evaso, forse non così ingenuo da nascondersi in una città dove il suo volto — a cinque anni dall'uccisione dell'orafice Baudino, di cui fu accusato con Giuseppe Cardillo, Giorgio Panizzari e Vincenzo Ferrara — è ancora largamente noto. Quanto perchè c'è da credere che proprio a Torino, nella fitta rete di «amicizie» che s'intrecciavano attorno alla sua attività mai troppo chiara, abbia cercato l'appoggio esterno indispensabile alla fuga. Ed è possibile che da qualche «confidenza» si possa risalire al nascondiglio del bandito.

Dei ventisette anni che dovrebbe scontare, Di Luciano in carcere ne ha passati quattro. Non certo come «detenuto modello». Come era stato in libertà, così continuava ad essere un violento, insofferente di qualunque disciplina, con i modi spavaldi e prepotenti della disperazione.

Le sue ultime immagini ufficiali risalgono a due anni fa. A gennaio: quando rimase solo sul banco degli imputati al processo di primo grado, al momento della sentenza. Panizzari, che per l'occasione aveva messo al collo un fazzoletto rosso (a simboleggiare quella che ben presto si sarebbe identificata con la farneticante ideologia dei Nap), se n'era andato sdegnosamente: «Desidero far sapere che non ho nessuna fiducia nel giudizio di questa corte e, per questo, non sto ad ascoltare». Cardillo lo aveva imitato: «Me ne vado anch'io. La presenza di tanti carabinieri dimostra che tutto è preordinato alla congiura». In silenzio, il giovane Ferrara — che a differenza degli altri aveva per tutto il processo taciuto mantenendo un atteggiamento di composta sconfitta — li aveva seguiti.

Piccolo, i capelli ricciuti sulla fronte sudata, le mani in tasca e la sigaretta perennemente accesa tra le labbra atteggiate a un sorriso sprezzante, Di Luciano non aveva mai cercato di sollecitare col suo atteggiamento la clemenza dei giudici. Aveva sempre mantenuto, anzi, un'aria di provocazione: *«Non c'entro con questo delitto. Mi accusate a torto, ma tanto, a che vale: cercate uno qualunque da condannare».*

Al momento della sentenza non aveva saputo trattenere la rabbia. Si era scagliato contro il banco, la faccia congestionata: *«Fate schifo tutti quanti, sporchi fascisti».*

Era ricomparso, a giugno dello stesso anno in appello, non molto cambiato. Ma alla rabbia era subentrata una sorte di sfottente sopportazione. Mentre il giovane Ferrara si accusava — non creduto — d'aver sparato sull'orefice, lui scuoteva le spalle come se già sapesse quale sarebbe stata la sentenza. Salutò come gli altri a pugno chiuso, ma senza molta convinzione.

Da allora scomparve tra le mura del carcere di Augusta, diviso dai complici che finirono in altre parti d'Italia. Di loro non si parlò più. Fino a quando, nel carcere di Viterbo, non scoppiò il sanguinoso tentativo di rivolta in cui due guardie furono ferite. Protagonista: Giorgio Panizzari, che si accusò d'aver organizzato con altri «compagni» anche il sequestro del giudice Di Gennaro. In Panizzari, ergastolano, la «protesta» si era trasformata col tempo in confusa ideologia.

Non così per Di Luciano. La sua immagine — s'è detto — si è mantenuta fedele a se stessa. Corazzato di una falsa sicurezza, si atteggiava a continua prepotenza anche nei confronti dei compagni. Da qualche tempo dimostrava una insolita tranquillità. Aveva costituito, con altri, una squadra di atletica leggera. I più assidui, soprattutto nel salto, erano i quattro che l'altra notte sarebbero poi fuggiti con Di Luciano, Antonino Imerto, 28 anni, da Villa San Giovanni di Reggio Calabria, condannato a nove anni per rapina: Vincenzo Cordolo, 24 anni, anche lui di Reggio, 15 anni per omicidio ed evasione.

E Agrippino Costa, 33 anni, catanese, pure lui proveniente dalla malavita di Torino. Condannato nel '72 dalla nostra corte d'assise a otto anni per rapina, aveva partecipato il 2 giugno alla rivolta nel carcere. Insieme con tre detenuti, prese in ostaggio gli agenti di custodia. L'appuntato Meriggio rimase ferito, prima che la ribellione fosse sedata.

Da giugno una relativa calma si era stabilita nel carcere di Augusta. Nulla — tranne la squadra di atletica — che potesse far supporre il piano di fuga. I quattro — due appartenenti alla sezione interna e due alla esterna — si sono incontrati, sembra, dopo la mezzanotte. Usciti dalle celle, hanno raggiunto il tetto dell'infermeria, poi quello del magazzino. Da qui sono passati sulla palazzina in cui alloggiano le guardie. Con salti acrobatici hanno raggiunto il giardino e, forzati due cancelli, sono passati sulla scogliera. In mare li attendeva una barca e con quella si sono allontanati.

Non tutti hanno avuto eguale fortuna: Costa si è rotto una gamba ed è finito quasi subito tra le mani degli agenti. Cordolo, che la mattina seguente tentava di nascondersi tra i bagnanti, è stato individuato e riaccompagnato in carcere. Degli altri due, nessuna traccia.

E' possibile — secondo la polizia — che tentino l'espatrio valendosi proprio degli appoggi che Di Luciano ha negli ambienti della malavita torinese. Assiduo frequentatore di night, è noto in città come un «duro». Quando la polizia lo identificò come uno dei presunti uccisori dell'orefice Baudino, già era latitante: ricercato (poi fu assolto per insufficienza di prove) per l'aggressione ad un giovane in un locale notturno. Non si costituì: fece sapere, tramite il suo avvocato, che «non poteva presentarsi — benchè fosse innocente — a causa della questione del night». Fu catturato con gran spiegamento di forze da Montesano: si era rifugiato nell'attico di una bella amica.

C'era molta emozione in città per quel primo, efferato delitto compiuto per rapina. Durante l'arresto una folla minacciosa si strinse intorno a Di Luciano e agli agenti che lo portavano via. Lui non si scompose. Disse soltanto: «Sono *innocente. Dimostrerò che avete preso un abbaglio».*

Sebastiano Di Luciano evaso l'altra notte da Augusta

L'altro evaso: Agrippino Costa - Giorgio Panizzari

Ore di angoscia per un padre in pena

"Tua figlia è stata rapita„ *(Era fuggita con uno zingaro)*

Sino alle prime ore di stamane il vice capo della Mobile, dott. Marco Rosa, e i suoi uomini hanno dovuto occuparsi di una vicenda complessa che presenta ancora alcuni lati oscuri.

Protagonisti: un polacco residente in Germania, Jan Dembowsky, 40 anni, la moglie Sonija, originaria di una tribù di zingari, la figlia, Hilde, 13 anni. Nei giorni scorsi moglie e figlia del Dembowsky (titolare di un'autofficina a Dortmund) sono venuti a Torino per salutare certi parenti che fanno parte di una carovana di nomadi attendati attualmente presso Stupinigi.

Ieri l'altro, all'uomo giunge una telefonata in Germania: «Tua figlia è stata rapita. Per riaverla devi lasciare una busta con cinque milioni di lire nella portineria di un albergo di Torino».

Disperato, il garagista si precipita nella nostra città dove giunge nel pomeriggio di ieri. Scopre così che a Torino non c'è un solo albergo come pensava e che quindi, senza informazioni più precise, non è possibile rispettare le condizioni imposte per il riscatto. Si mette allora alla ricerca dell'accampamento di zingari, lo individua a Stupinigi e qui, ad aumentare la sua confusione, apprende che Sonija, la moglie, è ricoverata in ospedale per un malore. Della giovane Hilde, nessuna traccia.

A questo punto, disperato, corre dalla Squadra Mobile dove il vice capo, dottor Rosa, inizia le indagini. Con una radiomobile, il Dembowsky è riaccompagnato a Stupinigi. Il campo è messo sottosopra (è ormai passata la mezzanotte) sino a quando, inaspettatamente, l'uomo non riconosce la figlia, nascosta in uno dei carrozzoni. Viene poi a sapere che la moglie è ricoverata per una banale indisposizione. Hilde «confessa» di avere approfittato dell'assenza della madre per una fuga sentimentale con un giovane zingaro. A questo punto, però, resta ancora inspiegabile la telefonata a Dortmund che annunciava un rapimento.

In ogni caso, all'alba di stamane, il polacco è ripartito per la Germania portando con sè la ragazza, mentre la moglie è restata a Torino in ospedale.

Dove fare le spese: l'elenco dei negozi aperti secondo il turno ufficiale

I droghieri che hanno già fatto le vacanze

Continuano ad arrivare al giornale telefonate di protesta perchè troppi negozi in città sono ancora chiusi. Abbiamo tentato ieri mattina di analizzare il fenomeno al di là delle sue cause «ufficiali» (il mancato funzionamento del «piano commerciale») giungendo alla conclusione che una maggiore volontà dei commercianti di andare incontro al pubblico avrebbe reso meno grave il problema.

Nel frattempo proseguiamo nel pubblicare l'elenco dei negozi che dovrebbero essere aperti. Oggi è la volta dei droghieri.

Corso Regina Margherita 132; via Bellini 4; piazza Repubblica 4; via Cigna 36; via Arsenale 40; piazza San Carlo 204; via Palazzo di Città 6 bis; via Lagrange 38; via Buozzi 4; via Santa Chiara 26; corso Regina Margherita 157; via Caselle 7; corso Regina Margherita 152; via Basilica 1.

Via O. Revel 15; via San Dalmazzo 7; corso Vittorio Emanuele 100; corso Valdocco 27; via Bligny 5; via Assarotti 10; via Carlo Alberto 28; via Milano 15-E; via Juvarra 9; piazza Statuto 14; via Passalacqua 3; via Santa Chiara 45; corso Siccardi 15; via San Tommaso 10; via San Domenico 37; corso Vitt. Emanuele 84; corso Vinzaglio 25; via Stampatori 12; via Cavour 3; via Ascoli 18; via Balme 30; via Industria 2; via Duchessa Jolanda 4; corso Reg. Margherita 189; via Don Bosco 86; corso Reg. Margherita 191; via San Donato 49 bis; via Don Bosco 5; via Principi d'Acaja 43; via Duchessa Jolanda 25; via N. Fabrizi 5; via Saccarelli 30-B; via Caprie 31.

Corso Vitt. Emanuele 188; via San Donato 46; piazza Barcellona 21; via Corio 8; via Balme 32; via Avigliana 36; corso Francia 121; via Rocciamelone 13; piazza Raineri 5; via Balme 36; via Ascoli 27; corso Francia 27; via Cibrario 3; corso Regina Margherita 221; via Cibrario 46 bis; via San Donato 48; via San Donato 23; via Rosta 9; via Cibrario 51; via Digione 27.

Via Pianezza 10; via Pianezza 89; corso Cincinnato 164; via Pianezza 65; via B. Luini 122; corso Lombardia 158; corso Toscana 73; via delle Primule 35; via Verolengo 190; via Luini 150; via Terni 14; via Sansovino 108; corso Potenza 80; via Viterbo 151.

Via Chiesa della Salute 33; via Breglio 57; via Fortuna 18; via Lanzo 103; via Giachino 15; via Vittoria ang. via Vibò; via Fallì 33; via Gramegna 15; via Stradella 214.

Via Stradella 241; via Coppino 111; Strada Lanzo 140; via Casteldelfino 19; corso Grosseto 228; v. Randaccio 2 ang. via Saorgio; via Bassi 15; via Roccavione 117; via Portula 25; corso Grosseto 209; via Venaria 33; via Vibò 21; via Saorgio 102.

Via Cecchi 64; corso Giulio Cesare 51; via Cherubini 65; via Cecchi 34; corso Palermo 30 bis; via Palestrina 28; via Cigna 53; via Brandizzo 56; corso Giulio Cesare 72; corso Giulio Cesare 157; corso Vercelli 60; corso Giulio Cesare 25; piazza Bottesini 5; corso Vercelli 86.

Via Paisiello 51; corso Vercelli 28; via Monterosa 90; corso Palermo 107; corso Giulio Cesare 125; corso Emilia 21; corso Palermo 75; corso Vercelli 4; via Cherubini 0; corso Emilia 5; via Martorelli 66; via Sesia 38; via Foroni 10; corso Giulio Cesare 34.

Corso G. Cesare 12; via Lessolo 31; corso G. Cesare 2; piazza Repubblica 26; Lungo Po Antonelli 110; via Mongrando 34; corso Cadore 43; corso R. Margherita 114; via Oslavia 1; corso Tortona 23.

Via Modena 43; corso Belgio 159; corso Belgio 45; corso Palestro 2; via Mongrando 28; via Catania 10; corso Belgio 70; corso Novara 100; corso Tortona 2; via Cigliano 6; corso Casale 104; via Mongreno 9; corso Casale 78.

Via Martiri della Libertà 23; via Monferrato 22; corso Fiume 1; corso Moncalieri 31; via Gabetti 4; p. Gran Madre di Dio 7; via Monferrato 4.

Via Della Rocca 24; via Po 26; via Napione 37; via Bonafous 8; via Bava 47; via Piana 1; via Accademia Albertina 29; via Montebello 31; via Carlo Alberto 37; via Della Rocca 32; via Santa Giulia 11 A; via Buniva n. 6; via Mazzini 33; via San Massimo 44; via Montebello 38; via Balbo 4; via Montebello 3; via Artisti 18; via Torino 9; via Mazzini n. 28; piazza Vitt. Veneto n. 15; via Vanchiglia 12; via Vanchiglia 18; via delle Rosine 1 bis.

Corso Massimo d'Azeglio n. 82; via Ormea 90; via Nizza 83; via Madama Cristina 77; via Ormea 8; via Madama Cristina 16; via Madama Cristina 77; corso Dante 61; via Morgari 10; via Ormea 29; via Madama Cristina 42; via Baretti 5; via Goito 2; via Ventimiglia 34 B; via Saluzzo 42; via Goito 17; via Madama Cristina 41; via San Pio V 2; via Saluzzo 51.

Via Genova 15; via Nizza 373; via Nizza 370; via Madama Cristina 167; via Spotorno 59; via Nizza 303; via Corradini 4; via Tiziano 27 bis; corso Bramante 55; via Maroncelli 39; via Barbaresco 18-19; via Nizza 18; via Garessio 17.

Via Magenta 7; via Cabolo 24; corso De Gasperi n. 6; via Crocetta 7; via Lamarmora 20; via Pigafetta 40; via Montezemolo 42; via Mombasiglio 51; via Tripoli 71; via Gioberti 6; corso Rosselli 90; corso Adriatico 4; corso Sebastopoli n. 225; via Steffanone 16; via San Secondo 20; via Massena 55; via Gioberti n. 28; corso Duca degli Abruzzi 55; corso G. Ferraris 131; via Mombasiglio n. 17; via Montevecchio 64; corso Rosselli 101 bis; corso Vitt. Emanuele 57; via C. Colombo 42; via Gradisca 78; via Gioberti 49; corso De Gasperi 27 bis; viaVeglia 51.

Via Mombarcaro 23; via Pascoli 37; via G. da Verazzano 44; via Marco Polo n. 38; via F.lli Carle 46; via Tripoli 72; via G. da Verazzano 31; via Spano 4; via Tunisi 48; via Tripoli 37; corso Sebastopoli 230; via Valeggio 14; corso Sebastopoli 288; via S. Secondo 88.

Via F.lli Bandiera 1; via Di Nanni 12; via Di Nanni 62; via Di Nanni 99; via Malta 31; via Moretta 21; via Fréjus 41; via Braccini 33; corso Racconigi 157; via Renier 33; via Osasco 101; corso Racconigi 51; via Monginevro 100; via San Paolo 16; via Vensasca 30; via Bardonecchia 43; corso Peschiera 138; corso Racconigi 83; via Capriolo 41; via Monginevro 78; via Issiglio 3; via Bardonecchia 8; via San Paolo 1; via San Paolo 34; corso Trapani 117; via Vigone 40; corso Trapani 69.

Corso Regio Parco 169; via alla Chiesa ang. c.so Regio Parco 143 bis; strada San Mauro 178; via D. Chiesa 52; via Maddalene 44; via Cascinotto 160; corso Taranto ang. via Ancina; strada Settimo 65; corso Moncalieri 193; corso Moncalieri 244; corso Moncalieri 322.

Via Buenos Aires 38 bis; via Buenos Aires 85; via San Marino 3; via Zambelli 22; via Taggia 59; via Boston 13; via Asuncion 7; piazza Galdano 168; via Tunisi 114; via Gorizia 127; via Madonna delle Rose 14; via Boston 67/14; via Nallino 28; via Filadelfia 29; via Tempio Pausania 34; piazza Galimberti 25; corso Traiano 5; via San Marino 87; via Filadelfia 227; corso Corsica 24; via San Marino 84; via Tripoli 171; corso Siracusa 182.

Via delle Cacce 40; via Pio VII 120; strada Comunale di Mirafiori 53; corso Unione Sovietica 590; via Roveda 17; via O. Vigliani 37; corso Unione Sovietica 527; via Campobasso 31; strada Cuorgnè 108; via Poggio 33; corso Vercelli 180/G; piazza Rebaudengo 2; via S. Elia 6.

Via Carrera 48; corso Francia 308; via Quarto dei Mille 40; via Viverone 1; via N. Fabrizi 98; corso Francia 227; via Cristalliera 13; via Don Murialdo 34; via Bibiana 6; via Ghemme 9; corso Francia 107; via Monginevro 189; via P. Cossa 115/20; corso Brunelleschi 84; via Chanoux 12/19; corso Francia 203; via M. Mazzarello 84; via Sagra San Michele 30; piazza Campanella 21; via Salabertano 1; via Monginevro 183; corso Monte Cucco 29; via Lanula 95; corso Lecce 47; via Asiago 40; corso Francia 358; via Belli 48; via Salabertano 44.

FERROVIE

Ritardi di 8 ore dal Sud

Tra le 7 e le 9 di stamane dovevano arrivare a Porta Nuova quattro treni provenienti dal Sud. Uno — in partenza da Reggio Calabria — è stato soppresso; gli altri viaggiano con 8 ore di ritardo. Conseguenze del traffico caotico di questi giorni e, in parte, dello sciopero dei ferrovieri che aderiscono ai sindacati autonomi e alla Cisnal.

Il disagio causato direttamente dall'agitazione sindacale è tuttavia minimo. «I convogli che provengono da altre zone sono in orario», dicono alla stazione centrale. I ritardi accumulati nel Mezzogiorno, in sostanza, sono causati soprattutto da carenze strutturali delle ferrovie, che vengono a nudo durante i rientri in massa.

Anche lo sciopero previsto (e confermato) dalle 8 di domani alla stessa ora di lunedì nel compartimento di Torino non dovrebbe creare troppe preoccupazioni.

Servizi sostitutivi

Verranno soppressi e sostituiti con autoservizio i seguenti treni: 3078 (Asti partenza ore 4,58, arrivo a Chivasso [illegible] 6,27); [illegible] (Asti p. 17,30, Chivasso a. 19,02); 3077 (Chivasso p. 7,38, Asti a. 9); [illegible] (Chivasso p. 20,30, Asti a. 22,04); [illegible] (Asti p. 11,32, Chivasso a. 13,40, p. 12,51, Torino Porta Susa a. 13,06); 3147 (Torino P. S. p. 13,36, Chivasso a. 13,44, p. 13,45, Asti a. 15); 3206 (Alessandria p. 10,35, Bra a. 12,42); 3211 (Alessandria p. 17,44, Bra a. 19,50); 3210 (Bra p. 13,12, Alessandria a. 15,47); 3204 (Cavallermaggiore p. 5,25, Alessandria a. 7,58); 3201 (Castagnole p. 4,48, Bra a. 5,40); 3203 (Bra p. 5,39, Cavallermaggiore a. 6,58); 3238 (Cavallermaggiore p. 7,10, Castagnole a. 8,00, p. 8,31, Asti a. 9,01); 3247 (Asti p. 15,03, Alba a. 15,50); 3248 (Alba p. 16,13, Asti a. 17,03); 3249 (Asti p. 17,38, Castagnole a. 18,06, p. 18,07, Cavallermaggiore a. 19,00); 3212 (Cavallermaggiore p. 19,34, Alba a. 20,32).

La direzione delle Ferrovie informa che «non sono assicurate le coincidenze nelle stazioni più importanti». Si raccomanda infine gli automobilisti di «usare particolare attenzione» nell'attraversare i passaggi a livello che «potrebbero essere incustoditi».

Il "chi è,, del drogato a Torino: come, quando e perché

La gente "per bene,,

Questa sera andiamo a vedere i "drogati,,

Confessioni, accuse, interviste a Stampa Sera

L'ideologia dell'erba

"Ci droghiamo, come voi vi drogate con le auto, i Caroselli e Canzonissima" - "Abbiamo rifiutato una società di gente ipocrita" - "La malavita ne approfitta, ma non siamo vittime del racket" - Attacco al gruppo Abele - L'esperienza del manicomio

«Ci si stupisce che a Torino vi siano dei drogati, anche dei giovani consumatori di droga pesante, studenti. Parlano di noi ormai come fossimo scimmie da stare a guardare. Portano addirittura i loro figli piccoli qui, in piazza, spiegando: "Andiamo a vedere i drogati", come fossimo roba da circo. Ma cosa fa invece realmente per noi tutta quella gente per bene? Non ha capito, è mai possibile, che noi abbiamo cominciato a drogarci per fuggire proprio quel tale modello di [illegible] che viene ad osservarci con la curiosità morbosa dei meschini?». E' un giovane di 24 anni, che esprime la sua fredda disperazione, la lucida contestazione del «sistema», con motivazioni logiche.

Accetta e spiega la sua condizione di «dedito alla droga» (come è scritto sugli schedari della polizia). Siamo arrivati a parlare con lui, dopo avere compiuto dei passi attraverso quella «via della droga» che dai mercati ufficiali, africani e orientali, giunge da noi in Meridione per poi essere smistata in tutto il Nord Italia. Magistratura, forze dell'ordine, organizzazioni (per il recupero del drogato) più o meno private, si dedicano al problema. Tanti genitori che si trovano «*improvvisamente in casa un'altra persona*», un figlio che «*non è più lui*» e restano soli, impotenti di fronte alla «disgrazia» che è successa, urlano la loro disperazione.

«Non è vero che il giovane che inizia non si rende conto di mettersi su una strada "pericolosa". Non è altrettanto vero che è un povero menicoatto preda di feroci sciacalli spacciatori. Spiega con molta calma il giovane intervistato. *«Il drogato vive il dramma che è comune a tutte le persone con un po' di cervello. Ha davanti agli occhi, cioè, un modello che non lo soddisfa, allora lo rifiuta ma non ha alternative. E' decisamente insoddisfatto del padre e della madre che non fanno altro che proporgli luoghi comuni. Non capisce il loro ruolo, e responsabilizza allora una entità metafisica: "il Male" e fugge. Nel suo esibizionismo si propone la droga».*

«In qualche modo si comincerà pure. Dicono che davanti le scuole, addirittura quelle medie, si vende droga. Lo smercio dell'erba, di eroina, morfina avviene quasi dappertutto in città. Non sei d'accordo che il giovane "traumatizzato dalla società" dovrebbe ricorrere ad altri espedienti per ottenere la sua liberazione?».

«Lasciamo dire queste cose a chi scrive a "Specchio dei tempi". Io, noi, non troviamo una identità con quello che ci circonda, anche i miti si sono sgretolati, ultimo quello del '68, la rivoluzione. Voi, gli altri, gli inseriti, vi drogate con le auto sempre più "nuove", la tv, Caroselli, Canzonissima, eccetera. A questa forma totale di cretinismo, preferiamo la droga anche se sappiamo che ci ucciderà. Il dramma non è, secondo me, nello spaccio di "merce pericolosa", la tragedia vera sta nel fatto che il "giovane" è uno che ha compiuto il rifiuto ideologico e poi si trova a sua volta rifiutato. Il discorso degli spacciatori viene in un secondo tempo. La malavita si è inserita con furbizia nel "teatro delle insoddisfazioni" e ci procura la merce. Ma crediamo davvero che colpendo i fornitori eliminiamo la piaga dei giovani che non si adattano a questo tipo di società? Non esiste forse un mercato clandestino di film e materiale pornografico per un altro genere di persone insoddisfatte?».

«La droga viene offerta però. Esiste un racket che incastra i giovani sprovveduti in un giro senza uscita...».

«Sono soltanto banali operazioni di mercato, proprio come avviene per tanti altri prodotti legittimi: aumenta la domanda, anche il prezzo aumenta. Non siamo insomma degli sfruttati dal racket della droga. Siamo degli insoddisfatti che per fortuna hanno trovato una alternativa alla vostra follia, anche se pericolosa e a volte mortale».

«Giustamente però non vogliamo morire per la droga e allora accettiamo il "bluff" con noi stessi quando affermiamo di volere smettere. A questo punto si inseriscono i famosi gruppi di recupero che non sono altro che l'espressione di un grave ritardo del "sistema" nel dare risposte ai problemi generali dello stesso sistema. Noi, che viviamo i contrasti più forti, proprio per la nostra condizione di drogati non possiamo trovare con gli altri del "gruppo recupero" una reale rispondenza. Cosa c'entra con noi, cosa ci può dire la ragazzina del liceo che sta sotto la tenda per redimerci?».

Il riferimento al gruppo Abele è preciso. Il giovane che ci sta davanti ne parla quasi con rabbia. *«Teniamo anche presente che ogni tipo recuperato poi si pone con i vecchi compagni in un rapporto ipocrita. Sono convinto che non si può recuperare chi ha fatto tragiche esperienze...».*

«Esistono centri negli ospedali che vi permettono di essere aiutati...».

«Sì, il manicomio. Ti mettono in mezzo ai pazzi e ti somministrano psicofarmaci che ti possono anche uccidere. Ho fatto questa esperienza. E' una follia. Quattro cinque tipi diversi di questi psicofarmaci iniettati con fleboclisi. Non vedi l'ora di scoppiare. La cura del sonno diventa così la cura dell'incubo. Ti farò parlare con altra gente che ha compiuto esperienze analoghe, e non è impossibile per puro caso. Sarebbe interessante che finalmente qualcuno potesse affrontare il nostro problema vivendo un po' di tempo con noi e non parlandone sempre dall'alto del suo perbenismo. E' sufficiente andare in giro un poco. Non c'è quartiere in Torino che non abbia il suo ritrovo di giovani che hanno rifiutato tutti poi a dove si spaccia la merce. Non stupitevi, dove c'è la possibilità di un profitto esisterà sempre la [illegible] della mala che tenta di guadagnare, ma non succede anche per la frutta e verdura, nei mercati generali ad esempio?».

Servizio di NEVIO BONI (continua)

Vigili salvano un intossicato

Una squadra di vigili del fuoco è intervenuta stamane in via Camerana 20, per soccorrere un uomo nel suo alloggio al terzo piano. Si chiama Giuseppe Baldioli 44 anni. Vive solo in compagnia di un cane volpino. Si è sentito male dopo avere ingerito una dose di tranquillanti. E' caduto sul lavandino che è andato in frantumi. I vicini hanno telefonato ai pompieri che hanno forzato la porta. Portato alle Molinette i sanitari l'hanno ricoverato nel reparto rianimazione per intossicazione da farmaci. Guarirà in pochi giorni.

Era evaso da Ciriè

Si consegna Tatullo

Il ventinovenne Cosimo Tatullo, residente a Torino in via De Sanctis 72 bis, evaso il 19 agosto dal carcere mandamentale di Ciriè, s'è costituito spontaneamente ieri sera. Ha dichiarato di essere fuggito in un momento di sconforto. Ha visitato la famiglia, che l'ha consigliato di costituirsi, e così egli ha fatto.

Appello del Consorzio di caccia della Valle di Susa

I bracconieri "uccideranno,, il gran bosco di Salbertrand

Due sole guardie per seimila ettari di abeti bianchi e larici - "Non hanno radio né binocoli. Come possono effettuare una vera sorveglianza?" - Sterminio di animali

«Bisogna salvare a tutti i costi l'oasi del Gran Bosco. I bracconieri vi giungono partendo dal Colle del Sestriere, quasi sempre di notte, e sono stragi. Ogni tanto si ritrovano carogne di animali. Daini non se ne vedono più: forse sono già stati uccisi tutti. Abbiamo creato quest'oasi, ma chi difende gli animali?».

Mario Rey, settant'anni, cacciatore da sempre e presidente del Consorzio di caccia della bassa Valle Susa, è il «padre» del Gran Bosco di Salbertrand. Si rammarica della situazione. La sorveglianza di seimila ettari di boschi di abeti bianchi e larici è affidata ad appena due guardie dell'amministrazione provinciale, che non dispongono di radio e tanto meno di telefono e che i binocoli hanno dovuto comprarli da sé. Devono anche occuparsi della [illegible] e dei rifiuti.

Accade così che centinaia di cervi, caprioli, cinghiali, ermellini, martore, aquile, pernici bianche, fagiani, galli di montagna ed altri volatili siano pressoché alla mercé dei bracconieri. Occorrerebbero almeno sei guardie, con turni e bivaccamenti notturni.

I bracconieri hanno i silenziatori, le micidiali carabine calibro 22, che uccidono senza lasciar traccia, i cannocchiali a raggi infrarossi, la radio per sorvegliare i movimenti delle guardie e le jeeps per scappare. Abbattono i più begli esemplari di cervi, per portarsi via il trofeo. Nei mesi scorsi, durante un combattimento, un cervo morì. Sul terreno giaceva il cadavere sventrato: pesava almeno trecento chili ed aveva magnifiche corna, di quindici chilogrammi. Era forse uno dei primi capi immessi quattordici anni fa. *«Ora ce ne dovrebbero essere almeno cinquecento. Hanno trovato qui l'ambiente tipico dei Carpazi e il lichene adatto per l'inverno nelle foreste di abeti bianchi. Le mandrie si sono sparse ovunque, da Meana a San Sicario. Tuttavia, mancando una sorveglianza adeguata, addio cervi e caprioli»,* afferma Mario Rey.

L'anno scorso il «Comitato caccia» della Provincia di Torino diffuse in migliaia di copie una pubblicazione sull'attività e la sorveglianza venatoria. Tale pubblicazione sarebbe costata 39 (c'è chi dice 49) milioni. Il fatto suscitò proteste da parte dei cacciatori, che avrebbero preferito che tale danaro fosse speso per aumentare il numero delle guardie, destinandone qualcuna al Gran Bosco.

Sestriere, Bardonecchia e Sauze d'Oulx

Monokini in Val di Susa

La moda del monokini avrebbe varcato le Alpi, giungendo dalla Costa Azzurra sino alla Valle di Susa. Così, almeno, assicura il nostro corrispondente dalla zona, stando alla cui testimonianza «in questi giorni nelle piscine attorno a Sauze d'Oulx, Bardonecchia, Sestriere, è facile imbattersi in ragazze che hanno rinunciato alla parte superiore del bikini».

Continua il corrispondente: «Finora la nuova moda è stata seguita lontano dai centri abitati e non ha pertanto ancora suscitato le consuete proteste che l'accompagnano».

Pare, anzi, che se si diffonderà causerà un aumento delle presenze turistiche.

TUTTO TV STASERA

RITORNA YVES MONTAND

PRIMO CANALE: un altro incontro con il cantante attore, già comparso sul video poche settimane fa, e "Adesso musica" dedicato a Napoli - SECONDO CANALE: atto unico di Anouilh con Foà e il campionato mondiale di ciclismo

SUL PRIMO CANALE

18,15 **Per i più piccini** (Girometta, Beniamino e Babalù)
18,45 **Tv dei ragazzi** (Avventure nel Mar Rosso)
19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane**
20,— **Telegiornale**
20,40 **Incontri 1975** (Un'ora con Yves Montand)

Soltanto la programmazione raffazzonata di un'estate televisiva senza bussola come l'attuale poteva destinare UN'ORA CON YVES MONTAND, una qualunque tra i molti INCONTRI 1975 previsti nell'arco di tre mesi, ad aprire la serata, appena due settimane dopo che lo stesso personaggio ha occupato il video per un'altra ora, in «Protagonisti di ieri e di oggi», interpretando, è vero, le canzoni più note del suo repertorio, ma anche raccontando, in prima persona, le tappe fondamentali della sua vita e della sua carriera di «chansonnier» e di attore. Le inevitabili ripetizioni ed il ritorno su cose appena sentite annullano così, in buona parte, l'attrattiva di un servizio che s'annunciava interessante. Una trasmissione sciupata dunque, per pura noncuranza, quando sarebbe bastato distanziarle opportunamente. E, quel che è peggio, il tutto avviene nell'ambito dello stesso canale, senza neppure l'attenuante del sempre difettoso coordinamento fra i programmi.

Yves Montand, un completo uomo di spettacolo

L'intervista a Montand, personaggio difficile quanto coerente (specie nella scelta rigorosa che fa sia delle canzoni sia dei film che gli sono proposti) è toccata ancora a Gianni Minà, che abbiamo già visto, venerdì scorso, alle prese con Cassius Clay, altro interlocutore non proprio di tutto riposo. Anche in questo caso, per quanto tra l'aggressività compiaciuta del pugile afro-americano e quella spontanea dell'attore italo-francese non vi sia nulla in comune (il primo recita da anni, con una certa monotonia, il suo ruolo polemico di Mohamed Alì, un personaggio che si è inventato, mentre il secondo, disdegnando i copioni, lascia libero sfogo, fuori di scena, al naturale temperamento di Ivo Livi, toscanaccio di Monsummano), il giornalista ha preferito lasciare all'intervistato le redini del discorso.

Inquadrato fra le quinte ed il palcoscenico del teatro parigino «Olympia», mentre prepara uno spettacolo di solidarietà per gli esuli del Cile, Montand s'abbandona ad un lungo monologo nel quale dice di sé, del pubblico (di quello ideale, con il quale riesce facile e piacevole stabilire un contatto e dell'altro meno accessibile che si ritrova spesso nella realtà) e dei temi che predilige, quelli della costante milizia politica nell'estrema sinistra che ha fatto coincidere con la sua arte. Professionista coscienzioso, alla ribalta come davanti alla macchina da presa, questo impulsivo dalle facili collere come dalle franche ed aperte risate, viene fuori anche nello scoppio d'ira, eccessivo e clamoroso, contro il pianista ed amico che da vent'anni gli fa da accompagnatore. Un caratteraccio se si vuole, ma anche un carattere.

21,45 **Adesso musica**

Non si abbandona, fedelissima di tutto l'agosto televisivo, la rubrica di Adriano Mazzoletti ADESSO MUSICA, che torna a proporre una puntata monografica dedicata stavolta alla Napoli musicale, ai suoi cantanti ed alle sue canzoni dalla perenne giovinezza. Vanna Brosio e Nino Fuscagni, introducono, come sempre, gli interpreti. Si esibiscono per primi Bruno Venturini con «Tu ca nun chiagne», Concetta Barra con «La leggenda del lupino», Gloriana con «'Na preghiera napulitana» e Vittorio Marsiglia con «E non sia bene», seguiti dal complesso Napoli Centrale con «Campagna», da Tony Astarita con «Non mi lasciare» e da Mario Merola, fedelissimo dell'intramontabile sceneggiata, che propone «Inferno d'ammore».

Masaniello, riesumatore di vecchi motivi dimenticati, si rifà alla tradizione presentando «Sceriate mamma», «'Ndrezzata» ed il settecentesco «Canto dei sanfedisti» e completano la rassegna Pino Mauro, eseguendo «Non t'aggio a perdere», Mirna Doris con «Mandulinata tragica», Mario Da Vinci con «Asso 'e denaro» e Tony Bruni con «Cassettino siciliano».

22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**
21,— **Dalla vita di un autore** (di Jean Anouilh)

Pochissimo questa settimana lo spazio lasciato al teatro di prosa, premuto dalle riprese sportive. Proprio per la sua brevità è stato scelto l'atto unico di Jean Anouilh DALLA VITA DI UN AUTORE («Episode de la vie d'un auteur») una specie di scherzo su uno spunto evidentemente autobiografico, che il grande drammaturgo francese, famoso per le sue «pièces noires» alternate alle «pièces roses», fece rappresentare nel 1948 insieme con la notissima «Ardelia o la margherita».

Il grottesco della situazione è dato dall'imperversare in quello che dovrebbe essere il rifugio di uno scrittore celebre al lavoro — autore appunto di una commedia dal titolo «La margherita» e, altro riferimento al lavoro maggiore, la cui moglie si chiama appunto Ardelia — di una turba di seccatori che si susseguono l'un l'altro. La prima visita è quella d'una giornalista romena, la signora Bessarabo, che chiede un'intervista. Ha appena incominciato a rispondere alla prima domanda che sopraggiungono due idraulici per localizzare una perdita d'acqua nell'appartamento.

Non sono che l'avanguardia perché da questo momento le interruzioni al discorso, ripreso ogni volta sempre più faticosamente, si susseguono a getto continuo. Un collega vuole il suo parere su una sceneggiatura cinematografica; la madre esige d'essere aiutata a cambiar casa; una signora ha sbagliato numero al telefono; un ispettore del commissariato alloggi ha deciso di requisire almeno una parte del suo; la cameriera, in lacrime, confessa d'essere rimasta incinta; uno stoccatore, vecchio compagno d'armi, gli chiede un prestito; la moglie gelosissima e più che mai convinta d'essere tradita, ha deciso d'abbandonarlo.

Esasperato da questo martellamento dei suoi nervi, preso sotto lo stillicidio dell'acqua che filtra dal soffitto (alla fine si trasformerà in cascata, provocandone il crollo) lo scrittore s'abbandona ad escandescenze, giusto in tempo per essere fotografato da un «paparazzo» in atteggiamento da energumeno.

Arnoldo Foà impersona il malcapitato scrittore mentre i suoi persecutori sono Milena Vukotic (Ardelia), Marisa Fabbri (la signora Bessarabo), Giusi Raspani Dandolo (la madre), Claudia Caminito (la cameriera), Gastone Pescucci (l'ispettore), Gigi Ballista (l'amico La Surette), Aldo Massasso (l'eroico Gontrano) e Gianfranco Barra (il fotoreporter). La regia è di Giuliana Berlinguer. **d. g.**

21,45 **Liegi - Ciclismo: Campionati mondiali su pista**

Tv Svizzera

17,55 Da Carouge, Ginevra: **Campionati svizzeri di nuoto, cronaca diretta**
19,30 **Programmi estivi per la gioventù**: «Gli elementi: l'acqua»; «Occhi aperti: le ruote»; «La folle giornata del coniglietto»
20,30 **Telegiornale** (1ª edizione)
20,45 **Situazioni e testimonianze**: «Il tempo batte i secondi»
21,15 **Il regionale** (rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana)
21,45 **Telegiornale** (2ª edizione)
22,— «**Il ribelle**», telefilm della serie «Marcus Welby M.D.»
22,50 **Tribuna internazionale**: L'Europa dopo Helsinki
23,30 **Telegiornale** (3ª edizione)
24,— **Da Liegi** (Belgio): **Campionati mondiali di ciclismo su pista** (cronaca registrata)

Capodistria

20,55 **L'angolino dei ragazzi** (cartoni animati)
21,15 **Telegiornale**
21,30 «**Gloria per un traditore**», film con Zoran Radmilovic, Tatiana Beljakova. Regia di T. Janich
23,— **Complessi sloveni**

Montecarlo

20,— «**Lo sconosciuto**», telefilm della serie «I cinghiale rosso»
20,50 «**Spionaggio a Casablanca**», film con Sara Montiel, Maurice Ronet. Regia di Henri Decoin

Teletorino

19,— **Musicoscopio**
19,05 **Spettacolo musicale**: La chitarra di G. Camerini
19,30 **Rassegna della stampa**
19,40 **Telegiornale**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
14,05 Pierino e soci
14,40 Tristano e Isotta di Adolfo Moriconi
15,— Per voi giovani
16,— Il girasole
17,05 ffFortissimo
17,40 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Le nuove canzoni italiane
20,— Strettamente strumentale
20,20 Concerto Delogu, violoncellista Fournier: Gluck, Mendelssohn
21,40 Le orchestre: Kaempfert, Last, Martelli e Pourcel
22,20 Andata e ritorno

Nada «Andata e ritorno»

23,— I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
14,— Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,— Il secondo cinema italiano (1930-1943)
15,40 Cararai
17,25 Alto gradimento. Un quartetto e tanta musica
18,35 Discoteca sera
19,55 Supersonic
21,19 Due brave persone
21,29 Popoff
22,55 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Toscanini: riascoltiamolo
15,30 Il disco in vetrina
16,— Le stagioni della musica
16,30 Avanguardia
17,— Listino Borsa di Roma
17,10 L'arte della variazione
17,45 Musiche di Haydn
18,15 Rachmaninov compositore e interprete
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Eurojazz
20,45 Il linguaggio di Horvath
21,30 «Ferryboat Villa San Giovanni-Messina», radiodramma di Mino Blunda
22,10 Solisti di jazz: Oscar Peterson
22,30 Parliamo di spettacolo

DOMANI ALLA TV

PRIMO CANALE — Ore 18: La tv dei ragazzi; 19,15: Estrazioni del Lotto; 19,25: Tempo dello spirito; 19,35: Telegiornale sport; 20: Telegiornale; 20,40: Passano gli anni (spettacolo musicale); 22,05: Servizi speciali del TG (Giscard: dietro il presidente); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 20,30: Telegiornale; 21: Ironside (Tiratore scelto, telefilm); 22: Il mondo è uno spettacolo (replica); Liegi: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

Ad Alassio si scelgono le miss

Schiaffi e gloria per le più belle

La rappresentante lombarda è "Lady Italia" - Raf Vallone presidente di giuria vota per la piemontese

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 22 agosto.

A qualcosa servono — oltre a far pubblicità — le gare di bellezza che punteggiano l'estate. «Lady Universo - Lady Europa», per esempio, che si sta disputando in questi giorni ad Alassio, ci ha piacevolmente sorpresi perché ci siamo accorti che finalmente l'italiano sta diventando una lingua universale. Qui lo parlano tutte, queste belle figliolone, anche se arrivano dal Giappone o dalle Bahamas. Infatti Lady Israele, Rachel Shallay, pescata ad Alassio dove fa un numero di danza al «Play Boy», ha accompagnato con invettive italiane il «ceffone» che ha mollato all'organizzatore Pedrelli che tentava di placarla mentre litigava con Lady Somalia e Lady Tunisia. Tutto ciò perché la politica Rachel non voleva musulmane in gara.

Ieri sera, comunque, c'è stata alla «Capannina» la prima elezione ed abbiamo avuto Lady Italia. Un titolo che vorrebbe premiare una signora provvista non solo di venustà ma anche di grazia, meglio se appartiene ad un rango elevato, tale da dar lustro alla manifestazione. Ma di titolate, disposte, come la principessa Torlonia anni fa, a partecipare all'allegra maratona, non se ne trovano più sulla piazza, sicché si è rimediato col solito stuolo di fotomodelle fornite in blocco da un'agenzia che ha alleggerito di molto il lavoro dell'organizzazione.

Lady Italia, Anna Redaelli, è la più bella della Lombardia. E' una graziosa ventitreenne, dai capelli biondissimi, gli occhi scuri, alta un metro e settantadue, viso regolare da bamboletta, sposata con un commerciante di vernici, Elio Cliterio, evidentemente non troppo geloso perché la lascia andare sola a questi concorsi.

Non è infatti il primo che Annabella vince, è già stata Lady Brianza nel '73. Vive a Oggiono, sul lago di Como, ha una bambina di quattro anni, ed una cognata compiacente che gliela sorveglia. «Mia cognata ha due figli più grandi, a lei fa piacere allevare Samuela. Io non ho tempo, lavoro come fotomodella al Centro abbigliamento di Como». Perché non fa la fotomodella volante, si guadagna di più malgrado l'Iva? «Capirà, abito ad Oggiono...».

Damigelle d'onore: Lady Romagna, Ilva Cocchi, e Lady Emilia, una graziosa pittrice.

Pinuccia Predo, Lady Veneto, è stata eletta Lady Cinema. Era quella che protestava di più per la sciarpa che le copriva il petto e lo stupendo abito che ha fatto gola al regista Grimaldi, in partenza per Parigi, dove deve girare gli esterni del film Frou Frou del tabarin. Gli interni li girerà al Teatro Margherita di Roma. Protagonista femminile Martine Brochard. Lea Massari dovrebbe fare la madre, una madre giovane ma non si sa ancora se accetterà. «Per il protagonista non ho ancora scelto fra Jackie Basehart, figlio di Valentina Cortese, e Saverio Vallone, figlio di Raf».

Raf Vallone è presidente della giuria per la terza volta, ma il suo voto non è valso a far eleggere la più bella, elegante e genuina candidata: Lady Piemonte. Giancarla Cavagnino è capitata per caso in questa allegra compagnia. E' stata scelta mentre ballava al dancing «Piraña» di Novara. Sottile, fascinosa, anche senza trucchi, questa giovane studentessa di Asti — ha appena diciotto anni — vuol fare la geometra, certo meritava il titolo più delle altre.

Lo sciopero delle ferrovie ha fatto la sua vittima anche qui. Lady Firenze, Maria Benini, è arrivata fuori tempo massimo, a causa dello sciopero dei treni: giungeva dalla Calabria. Questa sera il presentatore Ettore Andenna proclamerà Lady Europa.

Adele Gallotti

FINALE IL 30 AGOSTO

Festivalbar a Verona

Con Aznavour e Suzy Quatro c'è anche il tenore Placido Domingo

Milano, 22 agosto.

La finale del «Festivalbar 1975», rassegna internazionale del juke-box, giunta quest'anno alla sua dodicesima edizione, lasciata Asiago che fu la sede fissa per tanti anni, si svolgerà all'Arena di Verona, sabato 30 agosto. Del «cast», predisposto da Vittorio Salvetti, organizzatore e presentatore della rassegna, farà parte anche Charles Aznavour, con la grande orchestra e arrangiamenti nuovissimi opera di Del Newman, l'arrangiatore di Elton John. Aznavour, oltre a partecipare al Festivalbar come ospite d'onore, registrerà nella occasione uno «special» tutto suo per la televisione italiana.

Altri personaggi ospiti di Verona saranno Demis Roussos (il «santone» franco-ellenico sarà l'interprete, con il suo gruppo, del nuovo show «Demis '75»), Suzy Quatro, reginetta del rock, e Gloria Gaynor. Inoltre il tenore Placido Domingo si esibirà all'Arena come cantante di musica leggera con un motivo di Tony Renis: «Un uomo tra la folla», arrangiato da Ennio Morricone.

Degli italiani saranno a Verona i «Pooh» e Claudio Baglioni, vincitore dell'edizione '74 del Festivalbar; la musica popolare sarà rappresentata dai Casadei. Ci saranno poi i finalisti di questa vasta rassegna collegata a 35 mila juke-box, e cioè gli interpreti dei 12 motivi più gettonati nella estate '75.

Occupano le prime posizioni, nell'ordine: I Beans («Candy Baby»), Drupi («Due»), Demis («From souvenir to souvenirs»), Piergiorgio Farina («Padrino, parte II»).

In settembre a Firenze

Ingmar Bergman al Premio Italia della regia radio tv

Il Premio Italia di regia radiotelevisiva si aprirà il 17 settembre al Palazzo dei Congressi di Firenze con un programma d'eccezione, *Il flauto magico*, diretto da Ingmar Bergman per la televisione svedese e già presentato all'ultimo festival di Cannes. Il regista, che l'anno scorso portò alla rassegna *Scene da un matrimonio*, adattato poi per gli schermi e diventato uno dei successi della stagione cinematografica, ha promesso di presenziare alla manifestazione.

Oltre ai programmi inviati da 45 organismi televisivi di 33 paesi alla rassegna saranno proiettate opere fuori concorso nelle serate dedicate alla Germania federale, alla Svezia, agli Stati Uniti e alla Polonia. Il film polacco è *Topornji*, tratto dal libro «Il falcone volante» di Julian Kawalec; *Le micce di Reinhard Hauff*, che rappresenta la Germania, deriva da un romanzo di Franz Josef Degenhardt. Gli Stati Uniti presenteranno invece *Sarah T. Ritratto di una alcoolizzata di 15 anni*, diretto da Richard Donner e interpretato da Linda Blair, protagonista de *L'esorcista*.

Fuori concorso sarà proiettato anche il film di Nelo Risi *Le città del mondo*. Il regista ne scrisse la sceneggiatura con Elio Vittorini, autore del romanzo omonimo, e con Fabio Carpi.

Il premio si snoderà in sei settori, corrispondenti alla programmazione radiofonica e televisiva di opere drammatiche, documentarie e musicali.

Alla rassegna che si concluderà il 28, si affianca il Convegno del Premio Italia e che sarà quest'anno dedicato all'attualità tv. Sono già pronte le relazioni di Umberto Eco, Violette Morin e Franco Rositi.

F. a.

Film in preparazione

I piranha dopo lo squalo e "Esorcista n. 2"

New York, 22 agosto.

Dopo gli incassi record ottenuti da «Lo squalo» (Jaws) — il film il cui protagonista è un enorme pescecane — i produttori Richard Zanuck e David Brown stanno prendendo in considerazione la possibilità di farne il seguito che si dovrebbe intitolare «Jaws II».

Attirati dallo strepitoso successo di cassetta di «Lo squalo» altri cineasti stanno intanto preparando altri film alla ricerca del parossismo dell'orribile. Uno, «Piranha», sarà la storia di un «burlone» che getta nelle piscine di Beverly Hills questo piccolo e ferocissimo pesce carnivoro.

* *

Hollywood, 22 agosto.

Linda Blair — protagonista del film «L'esorcista» — sarà nuovamente posseduta dal demonio. Sull'onda del favore incontrato dai seguiti di film di successo come «Il padrino parte seconda» e «French Connection II» la Warner Brother ha annunciato le prossime riprese di «The exorcist, part II».

Protagonista dell'esorcista numero due sarà ancora Linda Blair nelle vesti di una studentessa di 17 anni.

Domani sera al Comunale verifica con l'Academic Sofia

Alla scoperta del TORINO

Radice propone la sua impostazione tattica i difensori in avanti, punte che rientrano

« E, soprattutto, vedremo domani... » dicono i giocatori del Torino. Al Comunale, spira nuovamente il vento dell'Est (accademici di Sofia) ed i granata si sono attrezzati per affrontarlo con tutti i riguardi. E' il primo contatto ad alto livello davanti alla massa dei tifosi (a Cuneo e Cinzano non erano presenti che le truppe d'assalto dei sostenitori) ed il Torino vuol partire con il piede giusto, tanto per far subito una buona impressione. Insomma, quella contro i bulgari è una partita da non perdere. Nel senso figurato, soprattutto, in quanto sarà interessante parteciparvi in qualità di spettatori; in senso letterale — non perdere equivale a vincere, o perlomeno a pareggiare — se la vedranno i giocatori. Il loro impegno è senza dubbio scontato.

Ieri abbiamo parlato dell'aria nuova che spira al Torino, soprattutto per merito di Radice. Anche i giocatori sono d'accordo: ieri sera — nel corso di una affrettata ed improvvisatissima tavola rotonda — abbiamo sentito un po' tutti ed i pareri sono stati concordi. Oggi ascoltiamo l'allenatore.

« *Contro l'Albese la squadra ha capito quello che voglio* — dice Radice — *e quindi sono soddisfatto. Adesso non si tratta che di migliorare ma siamo già a buon punto* ». Nei dettagli, è il discorso che abbiamo già iniziato ieri e riguarda la nuova impostazione della squadra. « *Voglio che tutti partecipino al gioco* — continua Radice — *ed abbiamo gli uomini per farlo. Prendiamo la difesa, con Santin che sto impostando per il ruolo di "libero" e che si dimostra pienamente all'altezza della situazione. Se escludiamo Mozzini, che ha le caratteristiche del difensore puro, tutti gli altri possono inserirsi avanti senza difficoltà. Gorin, Lombardo, Santin e Patrizio Sala mi hanno convinto che possiamo tentare questo gioco: difensori che partecipano alternativamente all'azione e che non stanno soltanto a guardare, esclusivamente preoccupati per le iniziative degli attaccanti avversari* ».

Castellini sta lavorando a pieno ritmo

Buone premesse, quindi, per la difesa. Il centrocampo (e, ripetiamo, non un giocatore nelle splendide condizioni di Roberto Salvadori, un uomo che avrà un peso determinante nella economia della squadra non appena cominceranno gli impegni importanti) ha trovato Pecci, sul conto del quale i giudizi sono più che positivi. Anche Moschino, l'ultimo regista granata (e per trovarlo, dopo tanti tentativi, bisogna andare molto indietro nel tempo) non ha avuto dubbi: « *Questo Pecci è giovanissimo ma possiede una spiccatissima personalità. E' davvero l'uomo giusto per il Torino, quello che può dare ordine e tono a tutta la squadra* ». Insomma, Pecci ha il suo posto già ben definito. In quanto a Sala, Radice non ha dubbi: « *Cominciamo col dire che Claudio, che io conosco benissimo dai tempi del Monza, deve essere sollevato dalla responsabilità che gli si affibbiava in passato, quando si affermava che se gira lui gira tutto il Torino. Sala è un'ottima pedina ma non è il Torino. Visto in questa chiave, diventa quello che è realmente, cioè un ottimo giocatore* ». Per Claudio Sala — a parte tutte le considerazioni teoriche sul corretto impegno [illegible] — si tratta soprattutto di giocare senza preoccupazioni. Per gli altri, ma anche per se stesso. A volte, il tanto vituperato dribbling in più può diventare utilissimo e far [illegible] qualsiasi difesa. Stabilito che Sala deve giocare per la squadra (cosa di cui è arciconvinto) gli si lascerà la [illegible] sul cervello: disciplinato ma estroso. Se ci riesce, salta fuori una sorpresa di eccezionale portata.

Sul conto di Pulici e Graziani (con Garritano che matura in piena tranquillità) vale quello che abbiamo detto ieri. « *Che cerchino il gol con egoismo mi sta bene, è il loro mestiere* — conclude Radice — *ma voglio che rientrino a dare una mano agli altri quando è necessario* ». Rientreranno, perché l'hanno capita. E lo capiranno anche gli spettatori di domani sera.

Beppe Bracco

Seconda amichevole in tre giorni

Juve, a Pescara per accelerare

Assente Anastasi - Domani ancora il modulo con Cuccureddu e Gori (in attesa di Capello)

Gori si sta inserendo nel gioco bianconero. Finché non rientra Capello ha un compito determinante

Per Anastasi un grosso sospiro di sollievo. Non ci sono fratture, il braccio è andato a posto. Si temeva che dovesse restare in infermeria per un tempo relativamente lungo, invece salterà l'amichevole di domani a Pescara ma forse sarà già in campo per la partita di Coppa Italia in programma mercoledì contro il Taranto. Danno minimo, quindi, ma una grossa seccatura che manda all'aria certi piani della preparazione. I risultati non contano, di questi tempi (anche se è meglio vincere), ma resta il fatto — importante — che la Juventus comincia già senza Capello e che Anastasi è costretto a fermarsi per qualche giorno. « Sono caduto a terra in modo scoordinato — *spiega Anastasi* — ed ho capito subito che le cose si mettevano male perché il mio avambraccio aveva assunto una posizione innaturale. Per fortuna, ho gridato a quello che mi stava più vicino, ed era il romano Cheran, di tirarmi il braccio con tutta la sua forza. Per fortuna, ha capito subito: in questi casi è essenziale l'immediatezza dell'intervento. Grazie al mio avversario me la caverò in pochi giorni ». Come dire, conoscere le lingue! Se Anastasi stava zitto, era bello che sistemato.

Fuori Anastasi, l'altra sera è entrato in scena Altafini, come sempre con un gol decisivo. In certe occasioni, si può stare certi che non fallirà, anche se lui commenta serenamente: « A me basta solo essere puntuale al momento del tiro: se sbaglio, non importa, l'importante è trovarsi al posto giusto al momento giusto ». *Già, è senz'altro così. Con la differenza che Altafini ha il vizio inveterato di non sbagliare. Mai.*

A centrocampo, mancando Capello, la scena spetta a Gori che contro la Romania ha giocato con sicurezza e rara intelligenza tattica. « Gori può sostituire Capello in tutto e per tutto — *commenta Parola* — non è ancora completamente a posto sul piano fisico perché non ha concluso la preparazione ma lo vedremo tra una decina di giorni. Di lui sono estremamente soddisfatto ».

Per Gori si è trattato di modificare un poco il suo gioco solito; normalmente assume una posizione più avanzata, con compiti diversi, ma l'assenza di Capello ha le sue esigenze. « Ma quando c'è la classe non si patisce il cambiamento di ruolo — *commenta Parola* — adesso Gori deve giocare in questo modo perché lo impongono le circostanze e cioè l'assenza di Capello. Ma quando ci saremo tutti potrà tornare al suo vecchio gioco ».

Per domani sera, comunque, ancora una Juventus d'emergenza. A Pescara si va alla ricerca della condizione e non importa con quale schieramento. Improvvisazione, con qualche giocatore fuori ruolo, ma la manovra bianconera è collaudatissima.

A Pescara giocherà probabilmente la squadra che ha pareggiato mercoledì contro la Romania. C'è soltanto l'incertezza tra Morini e Spinosi: saranno entrambi in campo, resta soltanto da stabilire chi comincerà; un tempo per uno, insomma. Mancherà Damiani ed anche Marchetti, bloccato da impegni militari. La Juventus raggiungerà Pescara in aereo. Questo è il programma, ma bisognerà fare i conti con gli scioperi. Se questa (per fortuna improbabile) opportunità dovesse verificarsi, i bianconeri dovrebbero affrontare il lungo viaggio in pullman.

r. s. c.

A Castelletto

Bertola contro Belmonte

Questa sera a Castelletto Molina, nell'Astigiano, finalissima del trofeo Renato Molino di pallone elastico. Nel nuovo sferisterio si troveranno di fronte il fuoriclasse Bertola, attuale leader del campionato e Belmonte. La partita avrà inizio alle ore 21 ed oltretutto avrà sapore di rivincita perché i due contendenti — e Belmonte ne è uscito sconfitto — si sono incontrati la settimana scorsa in campionato.

Felice Bertola, naturalmente, è il netto favorito perché è in un particolare momento di grazia come ha ribadito mercoledì sera a Cuneo dove si è imposto nella finale del torneo notturno battendo ancora una volta (per 11 a 5) il campione d'Italia in carica Massimo Berruti.

Ivrea tennis a go-go

Ivrea, 22 agosto.

Il meeting tennistico eporediese sta entrando nella sua fase culminante. A disputarsi il titolo piemontese per giocatori non classificati sono rimasti in otto. I favori del pronostico vanno a Fioccardi (Pino Torinese) e Castellato (Ferrero S. Carlo), con Minotti e Parmesani outsider. Nel doppio, le previsioni sono tutte per Gambè-Ferma, del Dopolavoro ferroviario Asti. Tra le donne, sono rimaste in gara: De Michelis (Lancia), Picco (Casale), Neva (Sporting) e Valente (« La Stampa »).

Oggi giocheranno anche i migliori elementi del Torneo nazionale di III Categoria. Nel singolo, le teste di serie sono l'astigiano Bona ed il torinese Carignano; quest'ultimo è anche testa di serie n. 1 nel doppio, con Aghemo.

OVADA — Nell'incontro amichevole di calcio disputatosi ieri sera al polisportivo « Moccagatta » l'Acqui (serie D) ha battuto l'Ovada Mobili (promozione) per 1-0, con una rete segnata da Fracchia al 25' della ripresa.

PRO VERCELLI — La direzione della Pro Vercelli, ieri sera prima dell'incontro amichevole con il Novara al « Robbiano », si è incontrata con la mezz'ala Bonaccorsi. E' stato raggiunto con il calciatore l'accordo finanziario e, da oggi, Bonaccorsi sarà a disposizione dell'allenatore Fornasaro.

COPPA — La finale per il terzo posto del torneo di calcio « Coppa Emide », svoltosi a Rossasi di Roccaforte Ligure, è stata vinta dal Bonassi che ha battuto il Giarolo per 5-3.

Oggi tour de force per recuperare le gare di ieri

NUBIFRAGIO A ROCOURT CICLOMONDIALI NEL CAOS

Pizzoferrato corre per il bronzo - Lo sprinter Rossi è entrato stamane nei "quarti" - Fuori la Young - Entrano in scena anche i "prof"

DAL NOSTRO INVIATO

Liegi, 22 agosto.

La già scricchiolante macchina dei campionati del mondo su pista — affidata ad un'organizzazione tanto presuntuosa quanto insufficiente — è stata messa in ancor più serie difficoltà da un violentissimo temporale che ieri ha fatto sospendere la riunione pomeridiana ed annullare poi la manifestazione serale dopo un nuovo scroscio di pioggia. Del programma previsto per la giornata di ieri — con l'assegnazione delle maglie iridate della velocità femminile e nell'inseguimento dilettanti — se ne era svolto ben poco, al momento dell'interruzione: si era avuta, nella semifinale dell'inseguimento, la prevista eliminazione, da parte del fortissimo sovietico Ossokin, del nostro Pizzoferrato, il quale dovrà accontentarsi di cercare oggi la medaglia di bronzo nel duello diretto con il polacco Jankiewicz; si era vista anche la sorprendente esclusione dalla finale della favoritissima Sheila Young, squalificata per una scorrettezza nella « bella » con la cecoslovacca Zajchova. Sarà quest'ultima a contendere il titolo all'altra americana Sue Novarra (vincitrice in semifinale sulla connazionale Stein) e sarebbe veramente una grossa sorpresa se Iva Zajchova ripetesse, a danno delle cicliste statunitensi, la bi-millenaria vicenda degli Orazi e Curiazi.

Si era visto infine, nei pochi scampoli del programma di ieri, il malinconico crollo di ogni speranza da parte del velocista torinese Claudio Bagarello, uscito di scena nei sedicesimi di finale dopo essersi trovato di fronte, per uno sfortunatissimo accoppiamento nei recuperi, con il fortissimo sovietico Jablunovski. Giorgio Rossi e Massimo Marino, invece, hanno superato il secondo turno: senza tentennamenti il numero uno, con qualche stento invece Marino che ha dovuto sottoporsi alla fatica supplementare del recupero. Negli ottavi di finale, disputati stamane in apertura di riunione, Rossi, con una lunga volata in testa, ha avuto facilmente ragione del boemo Vymazal e del sovietico Jablunovski, mentre Marino è scivolato ancora malamente. Lo studente romano aveva perduto la sua serie con il tedesco Eichstadt ed il polacco Kocot, ma il velocista germanico è stato squalificato per scorrettezze e la prova ripetuta con gli altri due corridori: Marino, dopo aver controllato bene Kocot fino all'uscita dall'ultima curva, si è fatto ingenuamente rimontare proprio nell'ultimo metro. Il numero due azzurro dovrà nel primo pomeriggio cercare la scappatoia del recupero.

Le nostre speranze resteranno quindi probabilmente affidate al solo Giorgio Rossi che costituisce l'ultima carta valida per cercare di dimenticare l'amarezza provocata dal deludente comportamento di Ferruccio Ferro nel chilometro. Il velocista romano ha tutte le carte in regola per puntare alla finale di stasera.

Ricapitolando, nella confusione di un programma che, a causa del rinvio di ieri, ha accatastato le gare l'una addosso all'altra, oggi saranno in palio tre maglie iridate: quelle della velocità femminile e dilettanti e quella dell'inseguimento dilettanti.

Entrano in scena intanto anche i professionisti, impegnati nelle qualificazioni dell'inseguimento. Contro « mostri » come il campione del mondo uscente Schuiten ed il norvegese Knudsen i nostri Bazzan e Algeri non hanno ovviamente molto da fare.

Gianni Pignata

L'inseguitore Pizzoferrato guarda al terzo posto

NUOTO, I GIOVANI IN ASCESA

La "rana" Lenardon arriva da Trieste

Nel positivo bilancio di Italia - Francia

« Se una squadra così arrivasse alla maturità con tutti i suoi componenti — diceva ieri un dirigente *francese* — non avreste più problemi per parecchio tempo con il nuoto ». *Una frase pronunciata al termine di Italia-Francia giovanile, con gli azzurri vittoriosi per 205 a 165 in due giornate di gare nelle quali hanno lasciato agli avversari soltanto due prove sulle 29 disputate.*

Il fatto che ha più impressionato è che nella squadra italiana attualmente non ci sono « buchi », né fra le ragazze, né fra i ragazzi in tutte le specialità. Forse le discipline più carenti erano la rana e la velocità femminile. Nella prima Maurizia Lenardon, triestina bionda e carina, sembra però avere colmato il distacco che aveva imposto da anni Patrizia Miserini, la ragazza-prodigio che a tredici anni era primatista italiana ma che non aveva poi mantenuto le promesse abbandonando l'attività.

La Lenardon ha nuotato in frazione interna i 100 rana in 1'20"1, risultato di rilievo ed ha fatto ancora meglio sui 200 con 2'45"72. Tempo che rappresenta la seconda prestazione italiana assoluta di ogni epoca e che fa prevedere per la Lenardon una bella carriera. La ragazza nuota con una determinazione che da parecchio non si vedeva in una ranista italiana, è piuttosto veloce e sembra avere una buona resistenza.

L'eroina dell'incontro però è stata Antonella Roncelli che ieri ha conquistato l'unico record assoluto, nei 200 dorso con 2'23"45, un risultato di valore mondiale. In questa specialità si temeva la presenza della francese Sylvie Charrier che invece ha deluso. La Roncelli non ha praticamente mai visto la rivale ed ha fatto corsa a sé, lottando soltanto contro il tempo. All'arrivo quando ha saputo che con lo stesso risultato sarebbe giunta settima ai campionati mondiali di Cali, ha commentato: « Peccato, sono sempre in ritardo. Speriamo che mi vada meglio un'altra volta ». *Antonella è tornata subito a Bergamo. Non andrà ai Giochi del Mediterraneo di Algeri perché ha qualche problema con la scuola:* « Continuerò ad allenarmi — *ha detto* — per presentarmi in gran forma ai campionati italiani in programma a Padova dall'8 all'11 di settembre ».

In campo femminile è necessario citare Cristina Gruent, la Pandini, la Schiavon e la Ramplazzo, le torinesi Barbara Cassinelli e Nicoletta Pezzutti vincitrici rispettivamente dei 200 e dei 100 stile libero. Fra i ragazzi la scelta è ancora più vasta. C'è Stefano Bellon, nuotatore eclettico (gli manca soltanto la rana) dai mezzi fisici notevoli, fortissimo dai 100 ai 1500. Nella gara più lunga ha avvicinato a meno di un secondo il record italiano assoluto di Affronte. Bellon si pone quindi come candidato per il titolo nazionale, oltre che per il primato. Poi ancora Rampelli, Revelli, Grilli, l'alessandrino Lo Faro (che è seguito come un figlio dal presidente della Canottieri Tanaro, Omodeo), Stefano Lonato, Alessandro Griffith.

Una vera squadra di nuotatori insomma, pronti ad entrare nella nazionale A non come rimpiazzi ma come protagonisti.

c. ch.

Nei 200 s. l.

FURNISS mondiale

Kansas City, 22 agosto.

L'americano Bruce Furniss ha migliorato il record mondiale dei duecento stile libero da lui stesso detenuto nuotando in 1'50"32 nel corso dei campionati assoluti di nuoto della « Amateur Athletic Union ».

Il precedente primato era di 1'50"89 ed era stato stabilito in luglio. Alle spalle di Furniss è finito Tim Shaw che mercoledì sera aveva stabilito il nuovo primato mondiale dei 400 stile libero in 3'53"31.

CALCIO — Il Verbania ha battuto per 2 a 1 la Solbiatese nell'amichevole di ieri sera allo stadio dei Pini.

Marcia a Rivoli

L'U. S. Borgonuovo organizzerà domenica prossima a Rivoli la « Prima sgambilada » prova non competitiva di marcia che avrà come teatro di gara la collina rivolese. La « sgambilada » è aperta a tutti e prenderà le mosse alle ore 15,30 dal campo sportivo « Ferruccio Novo » in via Rosta.

BOCCE — Organizzata dalla U.S. Val Pellice si disputerà domenica alle 8,30 sul campo sportivo di Viale Dante a Torre Pellice, una gara a coppie per giocatori dell'Ubi, del Csi, dell'Enal-Figb e liberi (escluse le « A »). Sono in palio 32 premi d'oro e una coppa: le iscrizioni si ricevono sul campo fino a poco prima dell'inizio della gara telefonando a Perolini (0121/91.395) e a Bertot (0121/91.348).

STAMPA SERA

NELLA VALLE DI SUSA, A EXILLES

Un weekend nella cella della Maschera di ferro

Exilles. La fortezza militare distrutta e ricostruita sorge sulle rovine dell'antico castello dove fu tenuto prigioniero per anni l'uomo con la maschera che la leggenda ha identificato addirittura come il fratello gemello del Re Sole

DAL NOSTRO INVIATO

Exilles, 22 agosto.

Ad un'ora d'auto dalla città e con l'accesso facilitato dall'anello della tangenziale che scarica il traffico direttamente sulla superstrada di Avigliana, la Valle di Susa è una delle mete tradizionali del turismo torinese: dopo il Ferragosto è diventata anche la meta di coloro che sono già ritornati, ma che, in una città ancora mezza vuota, dilatano psicologicamente l'immagine delle loro vacanze e traccheggiano sino al venerdì la [illegible] del week-end.

Solitamente la valle di Susa significa Bardonecchia, Sauze d'Oulx o Claviere, le tre località più celebri che sorgono alle sue estremità, ma non mancano di attrattiva anche i paesi più bassi: Chiomonte, Exilles, Salbertrand, Beaulard e le loro borgate dove si possono ancora trovare testimonianze genuine dell'antica vita delle comunità montane — fontane, chiese e porticati — purtroppo insidiate sempre più da vicino dai condomini e dai riadattamenti delle vecchie case effettuati solitamente da geometri imbizzarriti.

Paesi e borghi che valgono la pena di una visita da parte di chi nella valle sta trascorrendo gli ultimi giorni di vacanza o da chi vi ritorna alla fine della settimana in cerca di fresco. E tra le gite che consigliamo vi è senz'altro quella alla fortezza di Exilles, l'imponente monumento militare che domina la conca che sovrasta Chiomonte.

Il forte con le sue forme massicce è parte integrante del paesaggio della valle, ma pochi ne conoscono l'architettura interna e sanno che da qualche anno è stato riaperto ai visitatori. La costruzione si trova in uno stato miserevole a causa dell'incuria storica delle nostre autorità, ma regge ancora ad una visita. Più volte distrutto e ricostruito, è stato il testimone delle maggiori avventure militari che hanno segnato la storia della valle. Si dice che sorga sulle rovine di una fortificazione romana e che la sua prima fondazione, volendo abbondare, risalga a duemila anni fa. Ciò che si può vedere oggi è la fortezza che fu ricostruita tra il 1821 e il 1828, sulle rovine di quella che aveva fatto abbattere Napoleone, con la metà dei 10 milioni di indennizzo che il Piemonte ebbe dalla Francia in seguito al trattato di Vienna.

E' bene munirsi di qualche opuscolo illustrativo prima di effettuare la visita (se ne trovano a Exilles alla tabaccheria) poiché all'interno del forte non vi è nessun cicerone che possa dare spiegazioni. Comunque anche senza libricino sarà facile stupirsi di fronte agli ordini sovrapposti dei cortili, al ponte levatoio, alle feritoie per i cannoni, al pozzo che pesca, da un'altezza vertiginosa, nella Dora (se si vuole gettare un sasso e contare i secondi bisogna portarselo da casa perché in giro non ce ne sono) e, naturalmente, alle famose celle che hanno alimentato la leggenda fosca dell'antico castello. Qui sarebbe stato rinchiuso nel XV secolo il principe Zizimo, figlio di Maometto II e fratello del sultano Baiazet II al quale aveva cercato di usurpare il trono; e, tra il 1681 e il 1687, la celebre e misteriosa «Maschera di ferro» per la quale venne appositamente adattata la «Tour de César».

Unico neo, come dicevamo prima, lo stato dell'edificio che sta andando pian piano in rovina. Si era parlato di sistemarvi all'interno un museo della civiltà montana, ma naturalmente non se n'è fatto nulla. Per provare vergogna basta salire in auto, fare un'altra ora di viaggio e vedere come i francesi hanno saputo conservare per il turismo la cittadella fortificata di Briançon.

Bruno Faussone

Un racconto di Lalla Romano

Il colpo di fulmine

La prima volta che salii a Pralève era in realtà una seconda volta.

C'ero già stata l'anno prima, in compagnia di persone che villeggiavano nel paese di fondo valle. Non erano persone interessanti; però uno di loro mi piacque: un pittore.

Era uno che usava la tempera, e rappresentava minutamente, meticolosamente, insetti e fiori; infatti era anche naturalista; studioso delle scienze naturali. Aveva un viso magro, lungo e bruno, la testa piccola dai corti riccioli neri e un'aria un po' ieratica. Faceva pensare ad antichi nomadi; o ad un pastore sardo.

Mi divertiva il suo chinarsi a considerare, sollevato un sasso, qualche impercettibile zampettio, poi rialzarsi e concludere con gravità che in quella zona non c'era alcuna specie rara.

— Questa è la conca — mi disse, quando fummo a Pralève. Ma io ero intenta al mio compagno e non feci caso al posto: come chi, assorto nella lettura o in pensieri, è disturbato da una musica magari solenne, anzi particolarmente da questa.

Solo un'immagine mi rimase impressa, che colsi con un'occhiata. Passando tra le poche case, da una finestra aperta vidi, posato in un vaso sopra un tavolo, un mazzo di rododendri. Cosa comune, e per di più tale da dare di Pralève una idea [illegible], non essendo luogo né accogliente né ornato. Eppure avvertii — ma come in sogno — che quel mazzo era lì per me.

Non ci pensai più fino all'anno dopo, che decisi di passare a Pralève un certo tempo. Non avevo provato distintamente alcun desiderio di tornare lassù, eppure qualcosa era avvenuto. Poiché ogni amore nasce, anche in mezzo alla distrazione, come colpo di fulmine.

Dunque avevamo continuato a salire, quel giorno; poi su un colle la compagnia s'era divisa. Una delle donne si era sentita male, ed erano tornati indietro. Io sola col pittore scendemmo dall'altro versante.

Di lì si voltavano le spalle alla conca di Pralève e si vedevano le opposte catene della valle grande, e cime, lontane, all'infinito. Sotto di noi, dopo i ripidi ondulati pascoli, si apriva un piccolo lago rotondo. Era un paesaggio calmo, ampio e profondo. Forse in quel punto ricominciai a sentire il richiamo di quegli orizzonti, di quello speciale silenzio, che era mancato per tanti anni alla mia vita.

Ci buttammo a correre, fuor dei sentieri. Laggiù, dopo il lago, era un piccolo [illegible] paese che pareva deserto. La corsa ci aveva messo sete, cercammo un'osteria. Non c'erano che baite di pietra, qualche gallina, qualche cane vecchio e sonnolento.

Infine una donna, cupa come se l'avessimo sorpresa in un lutto recente, acconsentì a guidarci all'osteria. Si munì di una chiave enorme, quasi dovesse portarci in prigione, e ci precedette in silenzio. Aprì la porta di una baita povera e nera né più né meno delle altre, ed entrammo in una stanza bassa e buia, con tavoli e panche. La luce, che penetrava da una finestretta, [illegible].

La donna aprì uno stipo, ne trasse due piccoli bicchieri di grosso vetro, li depose sul tavolo, li riempì di un liquore verde. Non aveva vino.

Noi ci eravamo seduti, mentre la donna aspettava, in disparte, all'impiedi. Sospettosa, anzi, severa.

La nostra sosta non fu lunga; ma mi lasciò una impressione profonda. Dunque esistevano ancora luoghi così solitari, così antichi. Forse lì c'erano ancora le streghe. Forse l'ostessa taciturna era una.

Sul sentiero che ci portava a valle, il pittore mi raccontò della sua gioventù. Era scappato di casa, per vivere lontano dalla sua famiglia borghese, anzi, nobile. A Parigi aveva fatto il cameriere presso due vecchi signori e ricchissimi. Le loro stanze erano stipate di vecchi mobili, vecchi oggetti, alcuni preziosi, altri comuni. Compravano continuamente roba e aggiungevano, senza mai spostare né togliere nulla; però non pretendevano che tutto venisse spolverato. Lui lustrava le scarpe, spazzolava i vestiti, serviva in tavola coi guanti bianchi. Sovente avevano invitati e lui si divertiva ad ascoltare i discorsi, che erano sempre molto audaci. Riceveva mance. Le ore libere le passava al Louvre.

C'imbattemmo in una mandria ed io per scansarmi mi aggrappai un poco. Il mio compagno mi sostenne stringendomi un braccio. Temetti, a causa di quel gesto, che il pittore non mi sarebbe piaciuto più come prima. Ma non fu così. Riprese, tranquillo, a raccontare: questa volta, la vita degli insetti.

Dal libro «La villeggiante» di Lalla Romano, in questi giorni in libreria, per gentile concessione dell'editore Einaudi pubblichiamo questo racconto.

Cantano stasera

Suzi Quatro allo «Sporting» di Santhià. Raffaella Carrà a Riva Dorniata. Drupi a «L'altro mondo» di Miramare di Rimini. Fabrizio De André all'«Ariston» di Sanremo. I Camaleonti a Riccione. Claudio Baglioni a «La locanda del lupo» di Miramare di Rimini. Gino Paoli alla «Clubelka» di Castiglioncello. Nilla Pizzi a Riglione. I Pooh a Marina di Pisa. Achille Togliani all'«Okey» di Bagnolo. Marcella a Pisa. Le Orme a Ferienza. Armando Savini al «Vecchio mulino» di Misano (Foggia). I Casadei a «La fattoria» di Lido degli Scacchi (Ferrara).

Altre manifestazioni:

L'orchestra di Piergiorgio Farina suona a «El patio» di Marmirolo. Lino Toffolo è a Rimini. Marcela Guevara e il suo balletto «Brasil» danno spettacolo al «Roof garden» del casinò di Sanremo. Serata danzante con l'orchestra romagnola Benito Biondini a San Biagio della Cima (Imola). Elezione di Lady Europa a «La capannina» di Alassio. Sagra dell'ospitalità a Viserba. Elezioni di Miss Pubblicità al «Revival» di Chiavari. L'orchestra di Iller Pattacini suona al «Nautilus» di Varazze. Concerto di canti folk ad Apricale.

Cerca il sole

Il tempo sta cambiando. Non sempre c'è il sole, ma c'è ancora voglia di stare in spiaggia. E così si aspettano gli ultimi raggi. Per «rinfrescare» fino alla fine la tintarella

La squadra dei villeggianti ha vinto il trofeo

Calcio d'estate a Sauze

Sauze d'Oulx, 22 agosto.

I turisti battono gli sportivi indigeni per tre a uno. La squadra dei «villeggianti di Sauze» ha dominato il tradizionale torneo di calcio (è giunto ormai alla terza edizione) organizzato in agosto dalla locale società polisportiva.

In finale la compagine dei «villeggianti» si è aggiudicata il titolo, battendo con tre reti a una l'undici del gruppo sportivo di Oulx. Al torneo, che ha riscosso notevole seguito di pubblico sia tra gli ospiti che tra i locali, hanno preso parte dieci squadre.

Nella foto gli undici componenti della squadra «campione», con dirigenti e allenatore. Sopra: Bestente (dirigente), Lanzoni, Feletti, Rulent, Cerutti, Caffaro, Colonna (allenatore), Nicolis (direttore tecnico). Sotto: Fossati, Giannetti, Meschini, Tognin, Gatti, Lava.

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

MAMMA'

«Strip» di Mell (Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen (Copyright U.P.I.)

Itinerari della domenica

Il borgo e i vini di Dolceacqua

Ventimiglia, 22 agosto.

Dolceacqua è un delizioso paesino nell'entroterra di Ventimiglia, antico marchesato della Val Nervia e feudo dei Doria. Il ponte, il castello, le vecchie case e le vecchie stradine ci riportano il gusto delle cose perdute e bastano da soli a rendere piacevole una gita. Poi ci sono le pendici delle colline coperte di viti, le cantine, il Rossese e il Vermentino, vini d'antica nobiltà che stanno diventando sempre più rari. E allora la gita diventa davvero completa, di quelle che non si dimenticano.

A Dolceacqua si può dire che ogni famiglia sia una produttrice di Rossese e Vermentino (a proposito, il Rossese era il vino preferito da Andrea Doria, le sue navi non prendevano il largo senza esserne abbondantemente fornite); mancheranno altrove, non certo qui. Gente cordiale, simpatica.

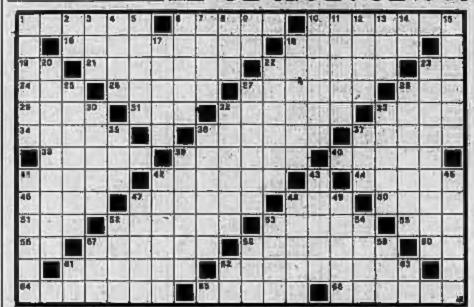
Passeggiando prima di pranzo, curiosando fra monumenti e cantine, incontreremo forse Don Nani, estroverso sacerdote a suo tempo contestato per certe idee d'avanguardia. Quattro chiacchiere con lui sono sempre interessanti. Probabilmente ci spiegherà come sarà la scuola per [illegible] che intende aprire nel mese di ottobre, con attrezzature, laboratori e forni di cottura. Una buona idea davvero, che questa volta nessuno gli [illegible].

Prenderemo poi un classico aperitivo: un bicchiere di fresco, profumato suadente Vermentino, con suo sentore di amaro (la ligure Puntua) ed andremo a pranzo al ristorante «La Vecchia». Un ristorante dall'aspetto rustico, curato in modo mirabile da Gianni De Biase e dalla moglie Luisella, la popolare e simpatica animatrice di Radio Montecarlo. Gianni ci consiglierà i «frisciöi», frittatine liguri di erbette e boraggine, anguillette del torrente al verde, gnocchi alla bava, stufato di montone, profumatissimo, una vera specialità, ed ancora coniglio al rosmarino. Come dessert le «michelette» di Dolceacqua.

Il tutto con vino della vigna di Gianni e Rossese e Vermentino di Dolceacqua. Infine il caffè, preparato con una stupenda macchina «Victoria Arduino», anno 1930, che troneggia tutta d'oro nel bar all'ingresso del ristorante.

RISTORANTE «LA VECCHIA», DOLCEACQUA, lire 5500-6000.

Roberto Biasiol

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Vera per Ofelia e finta per Amleto; 8. Il nome di Iacobelli; 10. Si può prestare a differenti interpretazioni; 16. Ritorno quotidiano alla realtà; 18. Scrisse «L'aulularia»; 19. In calce alla missiva; 21. Manca al novellino; 22. Sommo storico latino; 23. Monogramma del Tasso; 24. Il partito di Berlinguer; 26. Nome di donna; 27. Ulderico, noto scrittore; 28. Riunisce gli alpinisti; 29. Nome nordico di donna; 31. Fiume del Piceno; 32. Parte interna del tronco; 33. Si celebrava nell'avanspettacolo; 34. Il «sonoro» del televisore; 36. Ha per simbolo «Nb»; 37. Si dice quando è tardi; 38. Corona papale; 39. Indennità giornaliera; 40. Jeanne di Hollywood; 41. Captiva il favore del guerriero; 42. Tribù pellerossa non nomade; 44. In tavola, nell'oliera; 46. Grande in Nigeria; 47. Virtuosismo vocale; 48. Si occupa di viaggi; 50. Il nome di Von Stroheim; 51. Esprime consenso; 52. Cominciava con una sfida; 53. Jennifer di Hollywood; 55. Uno a New York; 56. In mezzo al vicolo; 57. Il nome del compianto Todaro; 58. Ha un debole per il sesso... debole; 60. Osservazione Aerea; 61. Amena località abruzzese; 62. Fra il sollecito e il preciso; 64. Bella spiaggia del Lazio; 65. Vide la morte di Umberto I; 66. Storica città del Portogallo.

VERTICALI: 1. Lasciò vedova, volontario, Nerone; 2. Zero senza vocali; 3. Parente stretta; 4. Ospita il tempio; 5. Tacita di una Santa Teresa; 6. Nome d'uomo; 7. La «stagione» più cattiva; 8. Personaggio di Mascagni; 9. In fondo al cortico; 10. Località siciliana per i vini; 11. Uno degli Usa; 12. Carlo, vecchia gloria della canzone; 13. [illegible] giapponese; 14. Monogramma di Oberdan; 15. Tutt'altro che ben disposti; 17. Il nome della Cignal; 18. Rampe per cannibali; 20. Interessa il candidato e lo scolaro; 22. «Th» è il suo simbolo; 23. Meg di «Foto di gruppo»; 25. Uno degli Usa; 27. Nome d'uomo; 28. Abbelliva l'elmo; 30. Telamonio od Oileo; 32. Damocle spagnolo; 33. La Kelly di Ranieri di Monaco; 35. Metallo che dà la febbre; 36. Lavoro da cinto; 37. In questo momento; 38. Il nonno di Lot; 41. Si occupa di case per i lavoratori; 43. Fieno per il paria; 43. Vendono a litri; 45. Si versa in transatlantico; 47. Una piaga della scuola d'oggi; 48. Caratterizza un olio da non usare; 49. Luigi, cantante scomparso tragicamente; 52. Il nome di Martin, ex partner di Jerry Lewis; 53. Musica moderna, [illegible]; 54. Punto telegrafico; 57. Sport [illegible]; 58. Liquore molto aromatico; 59. In coppia con Leandro; 61. Signoria Vostra; 62. Passa sotto i ponti di Torino; 63. Articolo trasteverino.